

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(141)

---

## INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
		<i>INDUSTRIA (10°)</i> . . . . .	50
<i>AFFARI COSTITUZIONALI (1°)</i> . . . . .	19	<i>LAVORO (11°)</i> . . . . .	54
<i>GIUSTIZIA (2°)</i> . . . . .	29	<i>IGIENE E SANITÀ (12°)</i> . . . . .	58
<i>DIFESA (4°)</i> . . . . .	32	<i>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO</i>	
<i>FINANZE E TESORO (6°)</i> . . . . .	39	<i>SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO</i> . . . . .	61
<i>ISTRUZIONE (7°)</i> . . . . .	45		

---

*CONVOCAZIONI* . . . . . *Pag.* 64



**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

**PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE DELIBERANTE  
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 321**

Il presidente Murmura rileva l'opportunità che il disegno di legge n. 321, concernente disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni, attualmente alla Commissione assegnato in sede referente, venga discusso in sede deliberante. All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del governo, la Commissione stabilisce di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali** » (461).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato** » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri;

« **Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari** » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« **Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa** » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella.

(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Murmura ha riassunto i termini del dibattito svoltosi nella seduta del 19 ottobre scorso, in sede di esame del disegno di legge n. 461, la Commissione passa all'esame congiunto dei quattro provvedimenti.

Il senatore Mancino, relatore sui disegni di legge nn. 659 e 734, illustra l'attuale funzionamento dei tribunali amministrativi regionali, che è ostacolato da un lato dalla mancata copertura dei posti in organico previsti dalla legge istitutiva dei T.A.R. n. 1034 del 1971 e, dall'altro, da un enorme carico di giudizi pendenti, carico che non accenna a diminuire. Rileva inoltre che lo *status* dei magistrati amministrativi è insoddisfacente tanto da incoraggiare fenomeni di esodo e diffuse aspirazioni a transitare negli organici del Consiglio di Stato che, peraltro, vede diminuito il carico di affari giurisdizionali pendenti davanti ad esso. Invita il Governo ad avviare almeno in parte con opportune e tempestive decisioni a queste difficoltà. Dopo aver brevemente riassunto il contenuto dei due provvedimenti di cui è relatore, nonchè del disegno di legge n. 869, con i quali viene fra l'altro prevista la creazione di una disciplina unitaria della magistratura amministrativa tanto di prima quanto di seconda istanza, conclude invitando il Governo a formulare proprie proposte in merito.

Il sottosegretario Bressani, pur riconoscendo che la normativa prevista dai provvedimenti in titolo va risolta in una visione unitaria dei problemi del funzionamento della giustizia amministrativa sia sotto lo

aspetto dell'attività giudicante che sotto quello dell'attività di segreteria, tiene a sottolineare come la normativa del disegno di legge 461 sia dotata di una propria autonomia e meriti di essere esaminata ed approvata disgiuntamente dalle altre, per porre riparo ai già gravi ritardi rispetto ai tempi previsti dalla legge istitutiva dei TAR e per dare assetto definitivo ai ruoli organici del personale di segreteria, che è oggi disciplinato transitoriamente.

Rilevata poi la necessità di apportare modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato e l'urgenza di giungere ad una migliore strutturazione di questo delicato settore dell'Amministrazione — oggetto del disegno di legge n. 78, che riproduce un analogo provvedimento della passata legislatura — ricorda di avere a suo tempo formulato la riserva, a nome del Governo, di presentare un disegno di legge ispirato a criteri di uniformità e di perequazione rispetto alle magistrature amministrative, contabili e militari dello Stato. Dichiarò oggi di sciogliere la riserva, annunciando la presentazione di un disegno di legge del Governo riguardante la normativa del personale del Consiglio di Stato, dei TAR, della Corte dei conti e della Magistratura militare, nonché, contestualmente, la prossima presentazione — anch'essa in tempi brevi — di un altro provvedimento che estenda una consimile normativa anche al personale dell'Avvocatura dello Stato.

Il senatore Venanzi osserva che se l'annuncio della presentazione da parte del Governo di provvedimenti aventi ad oggetto l'identica materia di disegni di legge d'iniziativa parlamentare comporta certamente precise conseguenze per i lavori della Commissione, non vede tuttavia la ragione dell'insistenza del Governo nel voler istituire i ruoli organici del personale di segreteria dei TAR previsti dal disegno di legge n. 461, senza che si possa dare una organica soluzione agli altri problemi connessi. Sottolinea pertanto la connessione fra un ordinamento unitario delle carriere dei giudici amministrativi ed una ristrutturazione degli uffici che sono di supporto all'attività giu-

dicante e conclude invitando il Governo ad affrontare i problemi posti dai provvedimenti d'iniziativa parlamentare all'ordine del giorno della Commissione.

Il senatore De Matteis, osservato preliminarmente che la soluzione di affrontare separatamente il problema del riordino dei ruoli del personale di segreteria, senza operare la necessaria connessione con il problema del riordino delle carriere della magistratura amministrativa, sarebbe indice di un poco lungimirante metodo di legiferare, si sofferma sulle iniziative già in passato assunte per arrivare ad una legislazione unitaria. Aggiunge in proposito che anche la materia dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, a suo tempo accantonata, non deve essere scissa da tale contesto.

Avendo di mira l'obiettivo di individuare con precisione le funzioni dei magistrati e degli altri dipendenti degli organi della magistratura amministrativa, propone che la Commissione nomini una unica Sottocommissione incaricata di elaborare una disciplina tanto per il personale di segreteria quanto per i magistrati; detta Sottocommissione, in seno alla quale dovrebbero essere nominati due differenti relatori incaricati di coordinare l'elaborazione dei testi normativi per i due distinti settori, dovrebbe preparare la base per il varo di un unico provvedimento onnicomprensivo di tutta la materia prevista dai disegni di legge in titolo.

Il senatore Maffioletti, condividendo le riserve espresse dai senatori Venanzi e De Matteis sulla posizione del Governo e fatte alcune precisazioni sul citato disegno di legge n. 78, individua nelle difficoltà di funzionamento dei tribunali amministrativi regionali un problema di rilevante portata politica. La soluzione di esso passa anche attraverso l'eliminazione di gravi incongruenze tutt'ora presenti nel trattamento retributivo del personale addetto alla giustizia amministrativa e su questo punto rivendica al Parlamento ed alle forze politiche il potere di risolvere nel senso dell'uniformità l'assetto delle carriere dei TAR e del Consiglio di Stato, alle quali deve essere riconosciuta una sostanziale unitarietà

di funzioni. A questo fine il potere legislativo saprà non recepire interventi e pressioni di categorie controinteressate ad un simile riassetto delle carriere.

Dopo un intervento del senatore Senese, che insiste sulla indifferibilità della approvazione del disegno di legge n. 461, pur ritenendosi in linea di principio d'accordo con quanti postulano la necessità di un organico riassetto di tutti i dipendenti della giustizia amministrativa, prende la parola il senatore Cifarelli che ricorda in primo luogo come per i disegni di legge nn. 734 e 869 la Commissione bilancio non ha ancora fatto pervenire il proprio parere per quanto concerne la copertura finanziaria. Entrando nel merito, dichiara di condividere le osservazioni dei senatori Maffioletti e De Matteis, accenna all'urgenza di eliminare le disfunzioni esistenti nel settore della giustizia amministrativa — evitando tanto inutili rinvii quanto separazioni artificiali di una materia con caratteri di unitarietà — e conclude insistendo anch'egli sulla necessità che il Parlamento voglia respingere eventuali pressioni di carattere corporativo.

Il senatore Branca concorda sull'opportunità di unificare le carriere dei giudici dei TAR e del Consiglio di Stato, presupposto necessario per assicurare uno svolgimento regolare dell'attività giurisdizionale in primo ed in secondo grado, eliminando ogni anomala sovrapposizione dei poteri del Consiglio di Stato che tende tuttora a proporsi quasi organo di censura e non già — come dovrebbe essere — di secondo grado di giurisdizione nei confronti dell'attività del TAR. Conclude invitando il Governo ad operare con coerenza le scelte di unificazione delle carriere, evitando di separare l'attività giudicante da quella burocratica di supporto nel momento di porre mano alla riforma degli assetti normativi e retributivi degli addetti alla giustizia amministrativa.

Interviene quindi nuovamente il senatore Mancino che si dichiara favorevole all'unificazione dei ruoli dei tribunali amministrativi con quelli del Consiglio di Stato e rileva come sia importante la revisione della legge istitutiva dei TAR nella quale ravvi-

sa anche taluni estremi di incostituzionalità, là dove — a suo avviso — appare lesa l'indipendenza sostanziale dell'attività dei tribunali regionali. Dichiaratosi quindi favorevole ad una legge di riforma organica che interessi tanto i magistrati quanto il personale amministrativo degli organi della giustizia amministrativa, ravvisa l'opportunità di operare tale riforma percorrendo parallelamente le vie della revisione dell'inquadramento del personale non giudicante e dell'assetto definitivo della magistratura amministrativa.

Il sottosegretario Bressani ricorda che la ampiezza della normativa dei disegni di legge nn. 869, 659 e 734 pone sia alla Commissione che al Governo problemi di non facile soluzione, ai quali il Governo intende dare un contributo con il varo di provvedimenti — di cui in precedenza ha fatto cenno — ispirati al principio dell'unificazione dei ruoli dei vari organi di giustizia amministrativa. Occorre tuttavia non dimenticare come il Consiglio di Stato ha funzioni diverse da quelle soltanto giurisdizionali, come diverso è anche il rilievo costituzionale di detto organo, considerate anche le differenziate forti di reclutamento degli appartenenti ad esso. Di fronte a questi problemi, se da un lato ribadisce l'urgenza di completare l'attuazione della legge n. 1034 del 1971, ravvisa altresì la necessità di apportare ad essa alcune modifiche. In quanto al metodo di esame dei disegni di legge, riconosce che il disegno di legge n. 461 potrebbe essere esaminato congiuntamente al titolo II del disegno di legge 869, concernente l'ordinamento e l'inquadramento in ruolo del personale di segreteria ed ausiliario e l'inquadramento in ruolo del personale di segreteria ed ausiliario e l'inquadramento in ruolo del personale in servizio presso i TAR. Ribadita quindi la differenza concettuale esistente tra il riordino delle funzioni giurisdizionali ed il riassetto delle carriere che fungono da supporto organizzativo ad esse, conclude pronunciandosi per un esame separato anche se contestuale dei due aspetti, dopo che il Governo avrà in tempi brevissimi presentato i preannunciati provvedimenti.

Segue un breve intervento del senatore Maffioletti, che invita la Commissione a pronunciarsi sulla proposta del senatore De Matteis circa il metodo di procedere nell'esame dei provvedimenti in titolo in sede di Sottocommissione. Prende quindi la parola il presidente Murmura che, riassunti i termini del dibattito, propone di nominare due Sottocommissioni per un esame parallelo dei provvedimenti: la prima incaricata della materia concernente l'istituzione dei ruoli del personale di segreteria e l'altra afferente ai problemi dei ruoli dei magistrati amministrativi. Tale suddivisione di compiti permetterà al Governo di contribuire con la presentazione di propri provvedimenti (o di emendamenti) alla soluzione dei diversi problemi prospettati.

La prima Sottocommissione, i cui lavori saranno coordinati dal senatore De Matteis, verrà costituita dal senatore Venanzi in rappresentanza del Gruppo comunista, dal senatore De Matteis del Gruppo socialista e dal senatore Branca della Sinistra indipendente, mentre gli altri Gruppi si riservano di far conoscere in un momento successivo i loro rappresentanti; la seconda Sottocommissione, coordinata dal senatore Mancino, risulta composta dai medesimi senatori nominati per la prima in rappresentanza dei rispettivi Gruppi.

Il presidente Murmura conclude ricordando infine l'urgenza di risolvere i problemi concernenti l'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, le cui modifiche previste dal disegno di legge n. 78 vanno coordinate con le norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in attuazione della legge n. 382 del 1975.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (110)**, d'iniziativa del senatore Treu ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il senatore Treu, relatore alla Commissione, comunica che dopo un incontro avvenuto con i rappresentanti della Confindustria con l'intervento del dottor Carli che ha fatto seguito ad un precedente incontro con i rappresentanti dei sindacati confederali, sono

oramai acquisiti i dati necessari per portare rapidamente a termine l'esame del provvedimento, che potrà essere concluso in tempi brevi.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Interviene il Ministro dell'interno Cossiga.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).**

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (**Tabella 8**).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 ottobre.

Replica agli intervenuti il relatore Vittorino Colombo.

L'oratore — premesso che il dibattito svolto ha portato elementi integrativi rispetto alla relazione e non contrapposizione, ad eccezione della posizione del senatore Branca, la cui valutazione critica egli non condivide — dichiara di ritenere opportuno ed urgente che provvedimenti legislativi vengano emanati quanto prima per far fronte alla criminalità comune e al terrorismo, che caratterizzano il grave momento politico che stiamo attraversando in un contesto di crisi economica generale. Condivide in larga parte le osservazioni avanzate in merito al carattere di transizione del bilancio in esame, nella cui redazione non potevano essere considerate le notevoli modificazioni apportate con i decreti attuativi della legge n. 382 del 1975, dal momento che la preparazione del bilancio è avvenuta contestualmente a quella dei citati decreti.

Rilevato, poi, che il rapporto fra Amministrazione centrale, regioni ed enti locali minori pone problemi che vanno al di là

degli stessi citati decreti attuativi (l'accenno riordinamento della Presidenza del Consiglio pone problematiche da approfondire) e dopo aver dichiarato di comprendere bene il nesso esistente fra sicurezza e giustizia, cui ha accennato il senatore Maffioletti, e di convenire sull'opportunità di prospettare una diversa collocazione delle autonomie locali (sul tema delle dimensioni del nuovo ente intermedio da individuare le posizioni si sono avvicinate ed è auspicabile che il Governo presenti un disegno di legge risolutivo) pone l'accento sulla necessità che — al di là di provvedimenti ponte che pur si considerano immediatamente necessari — venga emanata una nuova legge sulla finanza locale, che provveda ad assicurare mezzi proporzionati ai compiti che debbono essere svolti ai vari livelli di competenza.

Il relatore Vittorino Colombo, sempre in materia di finanza locale, si dice convinto che sia possibile evitare sprechi, specie con un opportuno coordinamento delle iniziative prese ai vari livelli. Condivide le osservazioni dei senatori Berti, circa il capitolo dei controlli, e De Simone. Si sofferma poi sui problemi della sicurezza pubblica (auspica che si giunga, nel quadro del riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione e tenendo conto della peculiarità dei compiti del Corpo, al riordinamento della polizia, che deve mirare a raggiungere sempre più elevati livelli di qualificazione professionale) della protezione civile (è necessaria la completa attuazione della legge n. 996 del 1970) e dei vigili del fuoco: per quest'ultimo problema si appalesa necessario un piano poliennale di dotazione, rispondente alle concrete esigenze.

In tema di case da gioco l'oratore è dell'avviso che sia opportuno chiudere le vicende del casinò di Taormina e cogliere l'occasione per regolarizzare una situazione non completamente regolare come quella del casinò di Saint Vincent, senza, con ciò, aprire le porte per una proliferazione.

In materia di assistenza — osservato che non risultano in bilancio tracce della soppressione della A.A.I.I. — ritiene necessario che venga emanata una legge quadro che fissi i principi generali prima che operi concretamente il decentramento ai comuni.

Conclude rilevando, in riferimento al settore del culto, che è in atto l'unificazione delle due direzioni generali concernenti rispettivamente gli affari di culto e il fondo per il culto.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Cossiga — rilevato che l'andamento del dibattito sul bilancio ha portato ad unificare l'aspetto politico e di indirizzo con quello relativo ai contenuti tecnici — chiarisce che, come sottolineato dal relatore, l'impostazione del bilancio, per i tempi di formazione, non poteva tener conto delle modifiche intercorse nelle strutture del Ministero dell'interno.

Passando ad esporre le linee generali dell'azione svolta e che si intende svolgere, si sofferma sul problema della « identità » del Ministero dell'interno; problema che tocca tutte le amministrazioni centrali di uno Stato, come il nostro, basato sulle autonomie regionali, in relazione alle competenze rimaste a livello nazionale ed ai poteri di indirizzo e di coordinamento. Rilevato che il Ministero dell'interno è stato il meno toccato dalla citata legge n. 382 e che la commissione Fanti ebbe ad accogliere la quasi totalità delle proposte formulate dal Ministero stesso, si sofferma sulle prospettive di riforma dell'Amministrazione.

Esposti i modelli delle strutture ministeriali esistenti in altri paesi in ordine alle materie dell'autonomia locale, della sicurezza pubblica, del culto, dei servizi civili e della protezione civile, ritiene di poter considerare piuttosto pericoloso, oltre che impossibile e non utile, l'isolamento delle funzioni di polizia; non si può considerare l'ordine pubblico come un problema tecnico per il quale prescindere da una vasta gamma di fenomeni di diversa natura, così come la lotta alla criminalità non può non inserirsi in un vasto raggio d'azione in cui l'aspetto repressivo è solo uno dei momenti caratterizzanti.

Il ministro Cossiga, ricordato di aver chiesto l'anticipazione dell'entrata in vigore dei decreti attuativi della legge n. 382 proprio allo scopo di disporre di un quadro amministrativo certo e pienamente operante, si sofferma sulle vicende che

hanno preceduto le modifiche avvenute in seno alle strutture del Ministero dell'interno: sono state soppresse la Direzione generale dell'assistenza pubblica e la Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (quest'ultima rappresentava, in seno al Ministero, un organismo statale con propria personalità giuridica); sono state inoltre fuse le Direzioni generali degli affari di culto e del fondo per il culto in un'unica Direzione generale degli affari dei culti, fusione unica e necessaria per l'avviamento di una politica ecclesiastica unitaria da parte del Governo, specie in vista della revisione del Concordato e della stipula di intese con confessioni non cattoliche.

Dopo aver ricordato le iniziative assunte per la più razionale utilizzazione (non soltanto per fini archivistici ma anche di programmazione ed elaborazione dei dati) dei centri elettronici esistenti nell'ambito del Ministero nonché per la semplificazione delle procedure interne in modo da superare incrostazioni burocratiche, il ministro Cossiga fornisce chiarimenti in relazione alle richieste formulate nel corso del dibattito per i capitoli relativi alle spese riservate, ai compensi per incarichi speciali e per lavoro straordinario, alle spese di rappresentanza dei prefetti, ai gettoni di presenza per le Giunte provinciali amministrative e per i comitati per l'assistenza e la beneficenza pubblica.

Riferendosi quindi al settore dell'amministrazione civile, il rappresentante del Governo fa presente che è stato già predisposto il disegno di legge sulle autonomie locali il quale, una volta ottenuto il concerto da parte degli altri Ministeri interessati, sarà presentato al Senato, mentre, per quanto riguarda la finanza locale — che deve essere intesa come un momento della intera finanza pubblica — è stato predisposto uno schema di disegno di legge all'esame di un apposito comitato interministeriale. Rimane naturalmente aperto il problema delle caratteristiche che dovrà avere la finanza locale, un problema che dovrà comunque essere risolto dal Ministero delle finanze. L'oratore fornisce quindi delucida-

zioni circa il funzionamento dei meccanismi dei mutui a pareggio dei bilanci degli enti locali ricordando che il sistema degli indici automatici di adeguamento ha consentito di accelerare sensibilmente i tempi di approvazione.

In relazione alle scadenze elettorali del prossimo anno, dopo aver richiamato i provvedimenti tuttora all'esame della Camera dei deputati per l'accorpamento dei turni elettorali, il ministro Cossiga fa presente che saranno chiamati alle urne complessivamente 5 milioni e 700 mila elettori per il rinnovo di consigli comunali e di alcuni consigli provinciali; occorrerà votare inoltre per il rinnovo dei consigli regionali della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, nonché per i nove *referendum* popolari: per quello relativo all'aborto, che è slittato per la coincidenza con le elezioni, sono già stati perfezionati gli adempimenti procedurali mentre, per quanto riguarda gli altri otto *referendum*, le firme raccolte sono attualmente al vaglio della Corte di cassazione per poi passare a quello della Corte costituzionale. Circa il concreto svolgimento delle prove referendarie il ministro Cossiga prospetta le difficoltà tecniche per concentrare le nove votazioni in un unico turno e nella stessa giornata facendo notare che, per tale soluzione, a suo avviso preferibile, sono in corso opportuni approfondimenti. Un'ulteriore scadenza elettorale è rappresentata dalle elezioni per il Parlamento europeo in relazione alle quali i partiti stanno cercando un accordo in merito alle procedure; con riferimento a tale scadenza dovrà anche essere affrontata la questione della partecipazione al voto per gli italiani residenti all'estero.

Soffermandosi sui problemi della protezione civile il ministro Cossiga si dichiara senz'altro d'accordo con quanto prospettato nel corso del dibattito circa l'esigenza di un potenziamento del Corpo dei vigili del fuoco, di un riordino della normativa e di un recupero del personale attualmente utilizzato per i servizi amministrativi. Informa che al riguardo si sta predisponendo un apposito disegno di legge nel quale è pre-



vista tra l'altro l'istituzione di ruoli specifici per il settore amministrativo. Esiste tuttavia un problema di finanziamento analogo a quello esistente per quanto riguarda i servizi antincendio negli aeroporti che sono stati affidati al Corpo dei vigili del fuoco senza dotarlo tuttavia dei mezzi e delle indispensabili risorse finanziarie. Ricorda a tale riguardo che dal Ministero dell'Interno era stata proposta la creazione di un apposito ruolo presso il dicastero dei trasporti data la particolare specializzazione dei servizi antincendio aeroportuali; si è preferito tuttavia mantenere l'unitarietà di tali servizi nel Corpo dei vigili del fuoco. Una strada da percorrere in questo settore — osserva poi l'oratore — è quella del volontariato, sulla scorta delle esperienze compiute in altri paesi.

Fa presente poi che è allo studio una modifica della direzione generale della protezione civile per valorizzare il ruolo di coordinamento e pianificazione di tale organismo distinguendolo dal momento tecnico-operativo proprio del Corpo dei vigili del fuoco. Utili indicazioni al riguardo potranno essere ricavate anche dalla analisi che si sta compiendo sull'eccezionale esperienza di protezione civile verificatasi nelle zone friulane colpite dagli eventi sismici.

Passando a trattare dei problemi della pubblica sicurezza, il ministro Cossiga, premesso che si limiterà ad accenni di carattere generale riservandosi di svolgere una compiuta esposizione in occasione dell'apposito dibattito che avrà luogo prossimamente nell'Assemblea del Senato, afferma anzitutto che il fenomeno centrale della criminalità comune è attualmente rappresentato dal sequestro di persona a scopo di estorsione. Al riguardo osserva che si tratta di un reato la cui elevata redditività induce i suoi autori a rischiare comunque, nonostante i sempre più frequenti interventi delle forze dell'ordine nell'opera di repressione. D'altra parte la vastità e la peculiarità di tale fenomeno rende pressochè impossibile forme efficaci di prevenzione: l'unico deterrente può essere quello di rendere il reato non pagante e a tal fine il ministro Cossiga ritiene che si debba im-

pedire la prassi dannosa dell'interruzione delle indagini da parte delle forze dell'ordine dal momento che l'esperienza dimostra come il loro immediato impiego può portare alla liberazione degli ostaggi ed al recupero del riscatto.

Esiste poi il problema della lotta alla piccola criminalità che contribuisce anch'essa ad erodere la sicurezza della collettività, nonché l'esigenza della lotta al traffico ed allo spaccio della droga della quale l'Italia è diventata non soltanto una zona di passaggio ma anche di consumo. In questo caso però non si tratta soltanto di una azione di polizia ma va svolta anche un'opera di prevenzione morale, sociale ed educativa; inoltre gli strumenti attualmente a disposizione vanno perfezionati, più adeguatamente coordinati e soprattutto specializzati.

Riferendosi poi al fenomeno della violenza che dilaga in modo massiccio come dimostrano gli ultimi episodi verificatisi nelle città di Firenze, Torino, Milano e Roma con attentati alle persone e distruzione di beni, il ministro Cossiga afferma che, pur senza criminalizzare in modo indiscriminato i vari movimenti extra parlamentari, non si può non sottolineare che in alcune componenti di essi è ormai diffusa la teorizzazione della violenza come arma politica, così che le azioni terroristiche non rappresentano più un fatto individuale ma possono contare su un retroterra psicologico quando non addirittura logistico ed organizzativo. Di fronte a tale fenomeno è indispensabile perciò una ferma vigilanza per la difesa della convivenza civile e democratica, la quale postula la piena solidarietà delle forze politiche, sociali e sindacali.

Per quanto riguarda il terrorismo anche esso ormai, per scelta degli obiettivi e le finalità perseguite, si ispira ad una logica certo aberrante ma di tipo politico: i terroristi infatti, facendo leva sulle condizioni di crisi nelle quali versano i Paesi dell'Europa occidentale, tendono alla destabilizzazione del sistema politico ed istituzionale. Ciò spiega, ad esempio, gli attacchi reiterati nei confronti della Democrazia cristiana con il palese intento di intimidire tale partito che

viene identificato come l'asse portante della stabilizzazione e l'interlocutore delle forze della sinistra nell'attuale momento politico. Anche in questo caso occorre dunque fermezza, isolando non soltanto gli esecutori delle imprese terroristiche ma anche chi, sul piano culturale e politico, manifesta solidarietà, giustificando e teorizzando i metodi terroristici. Occorre inoltre che lo Stato provveda all'esigenza basilare di amministrare la giustizia, non attraverso leggi eccezionali o speciali ma semplicemente attraverso leggi adeguate che facciano anche tesoro di esperienze negative.

Dopo aver ricordato i recenti episodi di terrorismo in Europa i quali, se non denotano l'esistenza di un'unica centrale, testimoniano tuttavia la ampiezza e la simultaneità del fenomeno, il ministro Cossiga pone l'accento sull'esigenza di cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità e al terrorismo richiamando le iniziative che si stanno adottando a livello comunitario.

Per quanto riguarda poi il nostro Paese un contributo alla lotta contro il terrorismo potrà essere portato dalla sollecita applicazione della riforma dei servizi di sicurezza nonché dal riordinamento normativo e soprattutto dalla riorganizzazione delle forze di polizia articolata sui criteri della professionalità, della specializzazione e della migliore utilizzazione della pluralità di organismi di polizia esistenti nel Paese; pur salvaguardando le prerogative di ciascun Corpo è indispensabile infatti una azione unitaria di coordinamento.

Concludendo, il ministro Cossiga afferma che il momento della sicurezza pubblica, pur importante, non può prescindere tuttavia da un più generale momento politico che comprende necessariamente il Governo, il Parlamento e le forze politiche e sociali.

Il presidente Murmura, nel ringraziare il ministro Cossiga per l'ampia ed esauriente esposizione, sottolinea l'importanza che riveste l'azione di salvaguardia delle istituzioni, la quale peraltro va corroborata da una presa di coscienza di quei valori morali il cui oblio ha contribuito non poco alla crisi attuale.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Andò illustra il seguente ordine del giorno:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessi che sono all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato due disegni di legge di contenuto consimile, riguardanti la possibilità di apertura di case da gioco in alcune regioni d'Italia, e precisamente il disegno di legge n. 608 di iniziativa dei senatori Andò ed altri, e quello n. 654 d'iniziativa del senatore Guarino;

che dai dibattiti sin qui svolti sembrano non potere costituire ostacolo al soddisfacimento di siffatte esigenze pretese considerazioni di ordine morale, superate dall'evolversi di una società imperniata su un maggiore senso di libertà di pensiero e di autodeterminazione della personalità umana, per cui non sarebbe certo il divieto del gioco della *roulette* a rendere più morigerato e più moralmente sano il popolo italiano, pur ammettendo i necessari controlli sull'attività del gioco di fortuna;

che in ogni caso non sarebbe giustificabile un metro morale differente tra le regioni meridionali d'Italia e quelle del nord ove esistono e prosperano i Casinò di San Remo, Campione, Venezia e St. Vincent, oppure l'Italia ed altri Paesi d'Europa ove fioriscono e vengono incrementate le case da gioco a sostegno del turismo nazionale;

che il divieto anzidetto pone in Italia difficoltà di carattere turistico e valutario, tenuto conto che consistenti flussi turistici vengono deviati verso paesi aventi differenti e più libera regolamentazione giuridica della materia; per cui si assiste all'esodo notorio e palese di molti giocatori d'azzardo italiani che affluiscono nelle case da gioco di paesi limitrofi (Jugoslavia, Francia, Malta, eccetera) a tutto vantaggio di questi ultimi ed a danno della nostra economia e del nostro turismo;

considerato che già il Governo ha espresso la propria disponibilità attraverso il Ministro del turismo onorevole Antonozzi il

quale si è pubblicamente ed ufficialmente, in diverse occasioni, dichiarato favorevole all'apertura di due altre case da gioco in aggiunta a quelle esistenti, una a Taormina ed una nella regione campana, precisando che i relativi provvedimenti sono però di competenza del Ministro dell'interno;

che in ogni caso la posizione dei casinò di Taormina è assolutamente incontestabile in base ai titoli giudiziari di cui dispone (varie sentenze in cosa giudicata) ed anche per l'ottemperanza annuale alla prescrizione fiscale del pagamento della tassa di concessione governativa incassata dallo Stato e da questo versata alla regione siciliana,

impegna il Governo, conformemente all'indirizzo come sopra già manifestato a disporre sollecitamente idonei provvedimenti per l'apertura di due o tre case da gioco, opportunamente dislocate, sia pure come inizio di altre eventuali autorizzazioni, ed a consentire la riapertura del casinò di Taormina, che già ha gestito la casa da gioco per circa due anni, successivamente chiusa per ordine del prefetto di Messina.

(0/912/1/1-tab. 8) ANDÒ, TREU, MANCINO, SENESE Antonino

Il senatore Maffioletti esprime l'avviso che il problema delle case da gioco debba essere affrontato in modo complessivo.

Pronunciandosi sull'ordine del giorno, il relatore si dichiara favorevole limitatamente alla riapertura del Casinò di Taormina ed alla regolarizzazione di quello di Saint Vincent.

Il ministro Cossiga dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione intesa a svolgere un dibattito sul tema delle case da gioco.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore Andò non insiste per la votazione.

Successivamente, dopo che il relatore ha espresso avviso favorevole, il ministro Cossiga dichiara di accogliere per quanto di sua competenza i seguenti ordini del giorno:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevata dall'esame del bilancio e della relazione programmatica per l'anno 1978 in

particolare dalla tabella 8 la situazione di difficoltà crescente in cui viene ad esplicarsi il servizio del Corpo dei vigili del fuoco.

considerata la necessità di rendere più efficiente la reale disponibilità del personale per i crescenti impegni riducendo aggravii e dispersioni in compiti di ordine amministrativo e di competenze non specifiche,

impegna il Governo a disporre una opportuna revisione strutturale e finanziaria del settore riguardante la protezione civile ponendo in essere condizioni e mezzi più idonei e separati per i servizi di mensa nonchè dotando di maggiore disponibilità le strutture organizzative e addestrative del Corpo ».

(0/912/2/1-Tab. 8) TREU, MANCINO

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo a presentare, in armonia con i principi desumibili dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, un disegno di legge di riforma della pubblica Amministrazione e della Presidenza del Consiglio ».

(0/912/3/1-tab. 8) MANCINO, ANDÒ, Vittorino COLOMBO, TREU, RUFFINO, GUI, MAFFIOLETTI, BRANCA

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

fa voti al Governo di presentare un organico disegno di legge sulla finanza locale che tenga conto dell'esigenza di attuare in pieno una allocazione delle risorse corrispondente alle effettive funzioni esercitate e di rispettare i diversi livelli della programmazione economica, che sono, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, lo Stato che ne determina gli obiettivi con il concorso delle regioni, e le regioni le quali determinano i programmi regionali di sviluppo con il concorso degli enti locali territoriali. Al fine di armonizzare la finanza pubblica con le determinazioni degli obiettivi della programmazione economica nazionale e dei programmi regionali di sviluppo occorre modificare

l'impostazione e la durata dei bilanci statali e degli enti locali in chiave poliennale, come peraltro di già avviene con le regioni di diritto comune ».

(0/912/4/1-tab. 8) MANCINO, ANDÒ, RUFFINO, TREU, Vittorino COLOMBO, BERTI, GUI, DE SIMONE, BRANCA

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

fa voti al Governo di presentare un organico disegno di legge sull'ordinamento degli enti locali, che, nel quadro di una politica di semplificazione dei livelli istituzionali ed in coerenza con lo spirito del recente decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, punti sul rinvigorismento dei comuni e realizzi l'ente intermedio su base elettiva come livello ottimale di programmazione economica e territoriale ».

(0/912/5/1-tab. 8) MANCINO, RUFFINO, ANDÒ, TREU

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in relazione al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in cui è previsto il trasferimento ai comuni delle finanze, del personale e dei beni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito della regione sulla base delle disposizioni contenute nella legge di riforma dell'assistenza pubblica, comunque a far tempo dal 1° gennaio 1979;

impegna il Governo a svolgere ogni opportuna azione, anche di carattere legislativo, affinché entro e non oltre il 31 dicembre 1978 diventi operante la legge di riforma dell'assistenza pubblica, che sia in armonia con il dovere di intervento dello Stato ed il principio costituzionale della libertà dell'assistenza privata ».

(0/912/6/1-Tab. 8) RUFFINO, MANCINO, ANDÒ, TREU

Dopo un intervento del senatore Maffioletti, il quale propone alcune emendamenti

al testo, è accolto all'unanimità dalla Commissione il seguente ordine del giorno che il ministro Cossiga aveva dichiarato di accogliere:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio del Ministero dell'interno;

in relazione ai gravi attentati terroristici verso persone, impianti produttivi, edifici scolastici e cose, che si succedono con intensità sempre più frequente;

considerato che gli attentati vengono a colpire, in modo particolare, uomini della Democrazia cristiana impegnati ai vari livelli;

seriamente preoccupata per tale situazione;

esprime ferma condanna per gli esecutori materiali degli attentati e nei confronti della propaganda e dell'esaltazione della violenza, che crea i presupposti dell'ondata di terrorismo eversivo;

riafferma la necessità di una generale solidarietà delle forze politiche e sociali verso le vittime del terrorismo e di decisa condanna dei protagonisti delle violenze, al fine di isolarli moralmente e politicamente di fronte al Paese;

impegna il Governo a svolgere con energica fermezza ogni azione di prevenzione e di repressione degli attentati terroristici ed eversivi ».

(0/912/7/1-Tab. 8) RUFFINO, ANDÒ, TREU, GUI, Vittorino COLOMBO, MANCINO, SENESE Antonino

Prende poi la parola per dichiarazione di voto il senatore Maffioletti, il quale, nel preannunciare l'astensione del Gruppo comunista, afferma che se è condivisibile l'analisi del ministro Cossiga per quanto riguarda soprattutto il fenomeno della criminalità politica, risultano tuttavia inadeguate le misu-

re indicate dal rappresentante del Governo per condurre una lotta che richiede essenzialmente una strategia complessiva, tendente alla prevenzione dei reati ed a forme selettive di repressione, nonché la riorganizzazione delle forze di polizia che vanno collegate più strettamente alla realtà sociale e territoriale del Paese.

Per quanto riguarda le manifestazioni di dissenso alla sinistra del Partito comunista l'oratore afferma che occorre approfondirne le ragioni, evitare criminalizzazioni indiscriminate e tollerare le forme di lotta democratiche; occorre nel contempo non dare tregua al fascismo che cerca di aggregare le forze eversive puntando a far saltare la politica di solidarietà democratica. Occorre inoltre promuovere la più larga adesione delle masse per rendere impraticabile la via della violenza che ha colpito ancora, come dimostrano i recenti episodi accaduti nella capitale.

Il senatore Ruffino, dopo aver manifestato apprezzamento per l'esposizione del ministro Cossiga, annuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana ponendo l'accento sui problemi dell'ordine pubblico e sull'esigenza che le forze politiche e sociali si battano senza incertezze ed ambiguità per contrastare il terrorismo che negli ultimi episodi ha evidenziato i suoi legami a carattere internazionale.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di redigere per la Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 8.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).  
(Parere alla 5ª Commissione).

Su proposta dell'estensore designato del parere, senatore Vittorino Colombo, il quale illustra il rendiconto per la parte di competenza del Ministero dell'interno, la Commissione delibera di esprimere un parere favorevole.

*La seduta termina alle ore 20.*

## GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

### IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77),  
d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976). (Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 30 settembre 1976).*

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Riprende l'esame dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 2 presentato dai senatori Cleto Boldrini ed altri, accantonato nella seduta del 12 ottobre.

Il senatore Cleto Boldrini chiarisce ulteriormente l'emendamento, sottolineando i pericoli di collusioni fra società professionali ed enti pubblici che deriverebbero dalla eccessiva libertà — in base all'indirizzo prevalente nelle diverse normative sulle professioni — di esercitare la libera professione, di cui godono dipendenti anche di grado elevato di enti pubblici.

Il senatore Carraro dichiara di condividere il punto di vista enunciato dal senatore Cleto Boldrini, ma di avere perplessità circa la contraddizione che si produrrebbe tra la possibilità di esercitare la professione singolarmente e il divieto di esercitarla in forma associata.

Il relatore Beorchia, premesso che egli non ritiene sufficiente il rimedio proposto, per evitare gli abusi in questione, dichiara di poter acconsentire alla proposta, purché vi si inserisca una deroga a favore dei docenti universitari e medi. Propone quindi un subemendamento in tal senso, che è infine accolto, unitamente all'emendamento a fir-

ma dei senatori Cleto Boldrini ed altri, dopo che il sottosegretario Dell'Andro si è espresso favorevolmente, in considerazione del valore indicativo e programmatico dell'innovazione.

Viene quindi esaminato un emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri sostitutivo del primo comma dell'articolo 3 e diretto essenzialmente a disciplinare l'attività degli ausiliari e collaboratori delle società fra professionisti, per i quali stabilisce un rinvio generale alle norme del codice civile che regolano il rapporto di lavoro subordinato ed il tirocinio. Il senatore Cleto Boldrini chiarisce la doppia finalità della proposta, che tutela sia l'utente del servizio, in quanto esiga una prestazione qualificata e cioè fornita da un socio, sia gli stessi ausiliari e collaboratori, che potrebbero subire condizioni di lavoro inferiori a quelle prescritte dalla legge.

Il relatore si dichiara favorevole alla proposta, sebbene reputi già implicito nel testo del disegno di legge il rinvio alle norme generali del codice civile. Il sottosegretario Dell'Andro si dichiara anch'egli favorevole, ritenendo opportuna l'esplicita menzione dell'articolo 2238 del codice civile.

Il relatore propone che l'esame degli emendamenti all'articolo 4 sia accantonato, in quanto non si è raggiunto un chiarimento sulle modifiche da recare a tale normativa a seguito dell'introduzione, nel disegno di legge, della figura della società interprofessionale. La richiesta è accolta. Vengono accantonati anche gli emendamenti all'articolo 5, su proposta del relatore, essendo tali emendamenti collegati con la soluzione dei problemi di cui all'articolo 4.

All'articolo 6, risultando decaduti per assenza dei presentatori gli emendamenti dei senatori Guarino e Scamarcio, viene esaminato e quindi accolto un emendamento di carattere prevalentemente formale del relatore, diretto a sostituire l'espressione « società professionale » con l'altra « società tra professionisti ». Su proposta del senatore Cleto Boldrini si conviene di coordinare con tale formulazione la normativa già accolta nella precedente seduta.

In assenza del presentatore, senatore Guarino, il relatore fa proprio un emendamento diretto a sostituire, al primo comma dell'articolo 7, il concetto di risarcimento dei danni patrimoniali con quello più ampio di « responsabilità civile ». La proposta è accolta, favorevole il Governo.

All'articolo 8, risultando decaduti due emendamenti presentati dal senatore Guarino, viene esaminato un emendamento del relatore, diretto ad integrare, per una maggiore precisione della norma, il primo comma sulla base degli elementi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva. L'emendamento è accolto, favorevole il Governo. È accolto del pari un emendamento del relatore all'articolo 9, tendente a completare per maggiore chiarezza il dispositivo proposto dal disegno di legge.

All'articolo 10 vengono esaminati due emendamenti del relatore, il primo diretto a prevedere che, in base ad accordo nell'ambito della società, le prestazioni del singolo socio possano essere fornite anche in nome proprio, ed il secondo diretto a precisare che i ricavi delle prestazioni vanno comunque conferiti alla società; nonché un emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri, diretto a stabilire che le prestazioni del singolo socio debbono essere fornite sempre e soltanto in nome proprio. Il relatore chiarisce che le possibilità di deroga alla regola generale, stabilita nell'articolo 10 del disegno di legge, sono state da lui previste per tener conto dei casi in cui la configurazione giuridica dell'utente richieda espressamente prestazioni, non delegabili, di un determinato socio. Il senatore Cleto Boldrini, illustrando il proprio emendamento, critica la soluzione adottata dall'articolo 10, dato che, per la natura stessa dell'istituto societario che il disegno di legge tende a configurare, è — e deve essere — implicita la personalità della prestazione, che non può quindi essere fornita in nome della società. Dovendosi quindi modificare in tal senso il disposto dell'articolo 10, ne conseguirebbe l'inutilità di introdurre la deroga e le precisazioni proposte dal relatore. Il senatore Carraro ritiene di poter approvare il punto di vista espresso dal senato-

re Cleto Boldrini, implicante la distinzione fra la personalità della prestazione ed il conferimento del ricavo economico della stessa alla società. Dopo che il relatore ha ritirato i propri emendamenti e si è dichiarato favorevole all'emendamento del senatore Cleto Boldrini, quest'ultimo è accolto, favorevole il Governo.

All'articolo 11 viene accolto un emendamento del relatore, diretto a dare una migliore formulazione al secondo comma. Viene quindi accolto un emendamento aggiuntivo, sempre del relatore, tendente ad anticipare in tale sede il contenuto del successivo articolo 12, modificato in modo da tener conto della previsione di società interprofessionali. Viene quindi accantonato un emendamento del relatore all'articolo 12, riguardante un oggetto diverso da quello regolato nel disegno di legge ed avente comunque attinenza con il contenuto degli emendamenti all'articolo 4, in precedenza accantonati.

All'articolo 13 viene accolto un emendamento del relatore, diretto ad introdurre al primo comma la cancellazione dall'albo professionale quale ulteriore causa di esclusione di diritto dalla società. Il relatore ritira quindi un proprio emendamento diretto ad introdurre al secondo comma il requisito della incapacità permanente in luogo della semplice incapacità, in seguito a considerazioni svolte dal senatore Cleto Boldrini circa l'opportunità di lasciare un maggiore spazio alle decisioni della società, in ordine alla possibilità di esclusione di soci.

Dopo l'accoglimento di un emendamento di carattere formale del relatore all'articolo 14 (risultando preclusi alcuni emendamenti coinvolgenti la forma giuridica della società, già regolata all'articolo 1) vengono esaminati, all'articolo 17, un emendamento del relatore ed uno dei senatori Cleto Boldrini ed altri. Il primo è diretto ad inserire nel disposto dell'articolo 17 l'ipotesi di società interprofessionali, con le conseguenze che ne derivano in materia di tariffe per le prestazioni, mentre il secondo, oltre a perseguire tale finalità, tende a regolare l'applicazione dell'articolo 2233 del codice civile alle fattispecie in oggetto. Il relatore affer-

ma che il presupposto essenziale per la determinazione delle tariffe per prestazioni interprofessionali deve essere costituito da un preventivo accordo con il cliente, senza il quale la società non può arbitrariamente decidere i compensi aggiuntivi derivanti dalla molteplicità delle prestazioni. Il senatore Cleto Boldrini, premesso che egli concorda con tali considerazioni, ritiene necessario ribadire maggiormente la necessità di un preventivo assenso del cliente per i compensi aggiuntivi, ad evitare eventuali conflittualità o a facilitarne la soluzione. Ritiene inoltre necessario un esplicito chiarimento sui modi di applicazione dell'articolo 2233 del codice civile, particolarmente per il caso di prestazioni fornite ad enti pubblici. Si conviene infine di accogliere entrambe le proposte e si concorda in tal senso la formulazione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 17, del seguente tenore: « Alle prestazioni fornite dalla società tra professionisti si applicano le tariffe per i compensi, le indennità e le spese relative alle professioni di appartenenza dei singoli soci.

Il parere previsto dall'articolo 2233 del codice civile, o dai singoli ordinamenti professionali, per la determinazione dei compensi dovuti alle società è dato dall'ordine o dai collegi professionali cui si riferisce la prestazione d'opera.

Le prestazioni interprofessionali devono essere esplicitamente concordate con il cliente, ed in tal caso le attività sono valutate separatamente.

La prestazione non dà diritto a compensi separati qualora la specifica attività interdisciplinare non sia stata esplicitamente richiesta dal cliente ».

All'articolo 18 viene esaminato un emendamento del relatore, interamente soppresivo, motivato dalle ragioni chiarite nel parere espresso dalla 6ª Commissione, trattandosi di disposizioni ormai superflue in base della vigente legislazione. Viene quindi approvata la soppressione, favorevole il Governo.

All'articolo 19 è accolto un emendamento di carattere formale del senatore Guarino, che il relatore ha fatto proprio. È accolto

quindi, favorevole il Governo, e con un perfezionamento suggerito dal senatore Cleto Boldrini, un emendamento del relatore tendente a dar maggior rigore ai limiti stabiliti per gli investimenti consentiti alle società fra professionisti. All'articolo 20 vengono esaminati un emendamento soppressivo proposto dal relatore ed un emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri, tendente ad estendere maggiormente la possibilità di registrazione a tassa fissa, prevista nel primo comma. Dopo chiarimenti del relatore, che sottolinea la impossibilità — tenendo conto delle ragioni addotte nel parere della 6ª Commissione — di consentire un trattamento fiscale favorevole come è quello di cui al testo del disegno di legge, viene accolto l'emendamento soppressivo ed è quindi dichiarato precluso l'emendamento dei senatori Cleto Boldrini ed altri. All'articolo 21 è accolto un emendamento di carattere formale del senatore Guarino, fatto proprio dal relatore. All'articolo 22 è accolto un emendamento di chiarificazione del dispositivo, proposto dal relatore.

All'articolo 23 risultano preclusi, per contrasto con il testo approvato dalla Commissione all'articolo 1, due emendamenti dei senatori De Carolis e Scamarcio. All'articolo 24, dopo un breve dibattito su un emendamento del senatore Guarino fatto proprio dal relatore, diretto a limitare l'applicazione degli articoli del codice civile ai soli articoli 2505 e 2510, si conviene di lasciare immutato il testo del disegno di legge.

All'articolo 25 il relatore illustra un proprio emendamento soppressivo, diretto a mantenere in vita il divieto posto dalla legge n. 1815 del 1939, in considerazione del fatto che per le società prefigurate nella futura legge opererà l'abrogazione implicita, lasciando quindi che tale divieto continui ad applicarsi alle società cosiddette « di consulenza », in attesa che per queste ultime società il legislatore predisponga una apposita disciplina. Il senatore Cleto Boldrini ritiene che l'articolo 25 si renda necessario, non essendo del tutto pacifica la abrogazione implicita del divieto in questione per effetto dell'entrata in vigore del-

la futura legge. Dopo un breve dibattito, il relatore ritira l'emendamento soppressivo.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, integrato, in sede deliberante, dal disegno di legge n. 906, in sede referente dai disegni di legge nn. 380, 449, 462, 542, nonché in sede consultiva dal disegno di legge n. 899.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
SCHIETROMA*

*Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pastorino.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella 12).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame del bilancio, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Schietroma avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

« Premesso che già in altre occasioni il Governo è stato sollecitato ad esprimersi sul destino del centro di ricerca Camen e che sinora non è accaduto nessuno dei fatti auspicati e che sarebbero indispensabili per una razionale utilizzazione degli impianti, la Commissione Difesa, in occasione della di-



scussione del bilancio per il 1978 invita il Governo a provvedere:

all'atto istitutivo del Centro;

alla sistemazione non precaria del personale civile;

alla definizione precisa dei programmi del Camen e dei relativi finanziamenti, attualmente inclusi in un unico capitolo (4002) insieme a quelli del Poligono interforze e ad altre voci riguardanti la ricerca (con una forte diminuzione della spesa complessiva);

ad una regolamentazione aperta e produttiva dei rapporti con gli altri enti di ricerca, che consenta un migliore scambio di competenze ed una più rigorosa ed efficiente dinamica della formazione dei ricercatori e dei tecnici ».

(0/912/1/4-Tab. 12) TOLOMELLI, VANIA, IANARONE

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

esaminato il bilancio di previsione del 1978 di competenza della Difesa;

in relazione alla dichiarata disponibilità del Ministro della difesa ad addivenire alla enunciazione di provvedimenti per la sistemazione del demanio militare,

impegna il Governo:

a predisporre nel più breve tempo possibile una mappa di demani per regioni con l'indicazione delle superfici non più utilizzate a fini militari, in previsione di una utilizzazione diversa da definire con gli enti locali ».

(0/912/2/4-tab. 12) TOLOMELLI, DONELIJ, PELUSO, BOLDRINI, MARGOTTO

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

esaminato il bilancio di previsione del 1978 di competenza della Difesa;

riconosciuta l'urgenza di immediati interventi a favore degli arsenali e dell'industria militare,

impegna il Governo:

a presentare nel più breve termine possibile, anche in adempimento di precedenti

assicurazioni, un completo piano di ristrutturazione del settore che preveda anche la sistemazione degli organici ».

(0/912/3/4-tab. 12) MARGOTTO, TROPEANO, IANARONE, VANIA

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1978;

in relazione ad impegni già assunti in dibattiti precedenti;

preso atto che nonostante il favorevole orientamento del Ministero della difesa, nulla è stato modificato per le difficoltà opposte da altri Ministeri,

invita il Governo:

a riconsiderare collegialmente il problema delle aree e dei beni demaniali, laddove non sono compromessi i doveri istituzionali della difesa, nell'intento di eliminare anacronistiche manomorte e tenendo conto dei legittimi interessi degli enti locali e delle comunità ».

(0/912/4/4-tab. 12) DE ZAN, AMADEO, TODINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

nell'esaminare il bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1978,

preso atto che la proroga, per ragioni di studio, al 26° anno di età dell'assolvimento degli obblighi di leva crea squilibri nelle operazioni di selezione, diffonde l'impressione in chi non ne beneficia, di privilegi non sufficientemente giustificati, alimenta pretesti per ricorrervi, induce ad assolvere il servizio di leva in un'età psicologicamente disadatta, pertanto non in grado di assicurare le garanzie di pronto adattamento alle nuove condizioni di vita e di attaccamento al servizio quali sono richieste dalle norme sul reclutamento, anche in considerazione del fatto che la maggior parte degli studenti rinviati assolve il servizio nella truppa non potendo accedere che in ristrettissimo numero ai corsi allievi ufficiali,

invita il Governo:

ad esaminare la possibilità di sopprimere il rinvio del servizio militare per ragioni

di studio, attualmente previsto in favore degli studenti universitari, destinando, per quanto è possibile, i militari studenti in sedi vicine alle località di studio ».

(0/912/5/4-tab. 12) DE ZAN, AMADEO

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

considerato il recente numero degli iscritti alle liste di leva che tende ad eccedere le esigenze proprie della Difesa secondo gli indirizzi e i limiti che emergono dallo stesso Libro bianco;

anche nell'intento di risolvere obiettive situazioni di difficoltà e di disagio psicologico in cui vengono a trovarsi alcuni giovani costretti dalle rigide norme attuali ad assolvere il servizio militare, nonchè le loro famiglie;

preso atto dell'insufficienza dei nuovi criteri sulle modalità per l'adempimento degli obblighi di leva in vigore dal 1° gennaio 1977, nonostante gli apprezzabili intenti che li hanno ispirati,

invita il Governo:

a rivedere il sistema del reclutamento del personale di leva, ampliando le condizioni e le modalità per gli esoneri ».

(0/912/6/4-tab. 12) DE ZAN, AMADEO, TODINI

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

esaminato il bilancio di previsione del 1978 di competenza della Difesa:

in considerazione del fatto che il disegno di legge relativo alle "norme di principio sulla disciplina militare" sarà esaminato in tempi brevi dalla Commissione Difesa del Senato,

invita il Ministro della Difesa:

a prendere ogni possibile iniziativa perchè vengano sospesi i procedimenti penali in corso a carico di militari per aver svolto attività che alla luce della emananda normativa risulterebbero legittime ».

(0/912/7/4-tab. 12) SIGNORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

invita il Governo a riferire al Parlamento i propri orientamenti in materia di traffico clandestino, di commercio, e di esportazione delle armi.

(0/912/8/4-tab. 12) SIGNORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

invita il Governo ad operare nel senso che siano riordinate le carriere degli ufficiali in S.P.E. e quelle dei sottufficiali, attraverso la predisposizione e presentazione al Parlamento di una nuova legge organica sull'avanzamento ».

(0/912/9/4-tab. 12) SIGNORI

« La 4<sup>a</sup> Commissione del Senato,

invita il Governo a predisporre ed a reperire il finanziamento di un piano organico per la costruzione di un congruo numero di alloggi per i militari e per gli appartenenti ai vari corpi di polizia ».

(0/912/10/4-tab. 12) SIGNORI

Dopo che il senatore De Zan ha illustrato gli ordini del giorno da lui presentati insieme ad altri senatori (0/912/4/4 tab. 12; 0/192/5/4-tab. 12 e 0/912/6/4-tab. 12), il senatore Todini replica brevemente sui temi toccati dagli oratori intervenuti nel dibattito. Premesso di condividere molte delle considerazioni svolte dai senatori Tolomelli e Boldrini, dichiara che il Gruppo democristiano è favorevole ad approfondire in Commissione il dibattito sui problemi e sugli indirizzi della politica militare. Afferma quindi di concordare per ciò che concerne l'urgenza di una revisione dei codici militari nonchè della materia degli esoneri e dei rinvii del servizio di leva; auspica altresì che venga rapidamente insediata dal Parlamento la Commissione d'inchiesta sulle commesse militari recentemente istituita. Si rimette invece al Ministro della difesa al riguardo dei problemi dell'aumento del soldo ai militari e di un rallentamento della attuazione delle leggi promozionali; tali problemi hanno in-

fatti riflessi di carattere economico e tecnico sui quali non ritiene di potersi pronunciare.

Dopo aver aggiunto di condividere altresì la necessità che le nomine dei vertici militari siano effettuate sulla base dei criteri esclusivi di capacità professionale e di lealtà alle istituzioni democratiche nonché le perplessità, espresse dal senatore Signori, circa il frequente passaggio di ufficiali, che lasciano il servizio attivo, alle dipendenze di industrie interessate ai programmi della difesa, conclude associandosi all'augurio formulato dal senatore Amadeo che in futuro la redazione del bilancio consenta una maggiore leggibilità della spesa e la possibilità di individuare e discutere linee programmatiche pluriennali.

Prende quindi la parola il ministro Ruffini, il quale, dopo aver fatto riferimento generale a quanto esposto nel Libro bianco della difesa, si sofferma su alcuni temi investiti dal dibattito.

L'oratore osserva anzitutto che la politica militare italiana trova il suo naturale contesto nel processo di distensione e di controllo e limitazione degli armamenti. La distensione politica rimane infatti, nonostante saltuarie battute d'arresto, la sola alternativa per allontanare il pericolo di una conflittualità armata e per contribuire alla costruzione di un equilibrio stabile e duraturo.

Rilevato poi che il prevalente interesse all'area mediterranea fa avvertire l'esigenza di una rapida composizione del dissidio greco-turco, caratterizzato da un preoccupante immobilismo, e induce a sviluppare forme di cooperazione militare con i paesi rivieraschi suscettibili di contribuire alla pacificazione ed alla stabilità del bacino, sottolinea gli amichevoli rapporti con la Jugoslavia e con alcuni paesi dell'Est, ivi inclusa l'Unione Sovietica, specie nel settore degli scambi di visite di unità navali e di delegazioni militari.

Dopo aver aggiunto che al perseguimento della distensione è informato anche il contributo fornito, nelle sedi nazionali ed internazionali, ai maggiori negoziati in corso, tra i quali le trattative per la messa al ban-

do delle armi chimiche, delle esplosioni nucleari sotterranee e delle armi di distruzione di massa, afferma, rispondendo ai senatori Pasti e Boldrini, che l'armamento italiano è conforme al generale carattere difensivo della politica militare nazionale. Ciò riguarda in particolare sia l'MRCA, aereo con funzioni prevalentemente difensive ed attualmente in corso di produzione, sia il sistema radar aerotrasportato AWACS il quale costituisce ancora una ipotesi tecnica non essendo stata assunta al suo riguardo alcuna decisione a motivo di perplessità di carattere soprattutto economico.

Il ministro Ruffini fa ampia menzione delle riunioni che si sono tenute nella scorsa primavera, in seno all'Alleanza Atlantica, dell'Eurogruppo, del Comitato di pianificazione difesa e del Gruppo di pianificazione nucleare, riunioni nelle quali i ministri della difesa partecipanti hanno riconosciuto la esigenza di mantenere una sostanziale parità nel campo delle forze nucleari (fattore indispensabile per assicurare la deterrenza) conciliandola tuttavia con la ricerca di una maggiore sicurezza attraverso il controllo degli armamenti. Il Gruppo di pianificazione nucleare si è nuovamente riunito a Bari l'11 e il 12 ottobre scorso ed ha esaminato il crescente pericoloso miglioramento qualitativo non solo dell'armamento convenzionale sovietico ma soprattutto dell'arsenale missilistico dell'URSS basato su nuovi sistemi di arma di tale potenza da destabilizzare l'attuale equilibrio delle forze. In questo quadro si è trattato anche della bomba al neutrone, in ordine alla quale è stata espressa una notevole preoccupazione per le distorte informazioni fornite dalla stampa alla opinione pubblica. È emersa comunque l'esigenza di un approfondimento nelle varie sedi tecnico-militari e politiche, pregiudizialmente ad ogni decisione.

L'oratore aggiunge che a fronte di una posizione americana precisa ma ricca di risvolti politici (il segretario di Stato americano ha informato che il presidente Carter non darebbe l'avvio all'acquisizione del sistema d'arma se non dopo il consenso degli alleati europei tra i quali sarà tenuto conto

prioritario di quelli che già ospitano ordigni nucleari), la posizione italiana ha ricalcato le dichiarazioni rese in Parlamento dall'onorevole Radi. Non vi è dubbio che a distanza più o meno breve il Governo italiano sarà chiamato ad un giudizio politico per il quale esso si atterrà scrupolosamente alla prassi costituzionale.

L'oratore passa quindi a soffermarsi sugli aspetti finanziari dello stato di previsione della difesa, richiamando anche talune considerazioni svolte dal senatore Todini.

Rilevato tra l'altro che l'incremento complessivo di bilancio rispetto al precedente esercizio viene ad essere pressochè assorbito dall'elevato tasso di inflazione e viene addirittura a coprire solo la metà circa dell'erosione causata dal fenomeno inflazionistico se, come gli sembra corretto, si prescinde dall'incidenza delle leggi promozionali, ricorda che il bilancio militare rappresenta il 7,14% delle spese complessive della Stato per il 1978, percentuale che trova riscontri più bassi solo nel Lussemburgo, nella Polonia, nella Romania, in Ungheria e nell'Austria. Nell'arco degli ultimi dieci anni, la predetta percentuale è andata scendendo progressivamente a partire dalla misura del 12,34% del 1969.

Il ministro Ruffini esprime in definitiva l'avviso che non sia possibile ridurre ulteriormente gli stanziamenti del bilancio militare né l'investimento nel programma promozionale, già compressi a causa della svalutazione monetaria. Dopo aver affermato che in sede Nato sono state espresse preoccupazioni per la diminuzione quantitativa della forza armata italiana non compensata ancora dall'ammodernamento dei mezzi, osserva che l'aumento del soldo ai militari di truppa, prospettato dai senatori Margotto, Signori e Tolomelli comporterebbe un onere minimo di circa 50 miliardi.

L'oratore passa quindi ad illustrare l'impostazione nuova del bilancio della difesa che presenta caratteristiche di maggiore organicità e chiarezza rispetto a quella del 1977 e accenna altresì a problemi relativi al bilancio per l'anno 1976.

Il ministro Ruffini si sofferma quindi sui problemi della ristrutturazione delle forze

armate, indicando alcune soluzioni in fase di definizione. In particolare un gruppo di lavoro sta elaborando ipotesi per la revisione dei vertici militari sia per ciò che concerne una nuova configurazione più collegiale del Comitato dei capi di Stato maggiore sia al riguardo di una riduzione degli organici degli ufficiali superiori.

È pressochè ultimata inoltre la revisione delle aree operative per quanto riguarda il ridimensionamento in chiave riduttiva delle strutture di base e di supporto mentre è appena agli inizi lo svolgimento dei programmi di ammodernamento progettati per realizzare il previsto salto qualitativo dello strumento militare.

A questo punto l'oratore fa una sintesi dello stato di attuazione delle leggi promozionali per ciascuna forza armata, illustrando in dettaglio i programmi in corso di realizzazione o di predisposizione.

Successivamente il ministro Ruffini accenna alle soluzioni allo studio per quanto concerne il riordinamento della organizzazione centrale della difesa e la razionalizzazione e ammodernamento del sistema di strutture « dell'area industriale ».

Circa i problemi del personale militare illustra il contenuto di uno schema di disegno di legge recante norme in materia di reclutamento, organici e avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica.

Dopo aver fornito indicazioni anche relativamente allo schema di disegno di legge concernente l'unificazione della durata della ferma di leva, l'oratore ricorda gli inconvenienti derivanti dall'applicazione della nuova disciplina sullo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali introdotta dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804. In applicazione di tale legge centinaia di ufficiali promossi a disposizione dovranno lasciare il servizio in anticipo di diversi anni rispetto al limite di età e saranno collocati in aspettativa per riduzione di quadri con un trattamento economico decurtato. La situazione è tale per cui si è ritenuto necessario disporre una iniziativa legislativa atta a porre rimedio agli accennati inconvenienti.

Il ministro Ruffini accenna ancora ad altri disegni di legge in corso di predisposizione in materia di provvidenze a favore di familiari di caduti nell'adempimento del servizio e di rivalutazione dell'indennizzo privilegiato aeronautica nonché in materia di estensione dell'equo indennizzo agli ufficiali di complemento non stabilizzati, ai sottufficiali non in servizio permanente, al personale di truppa specialisti ed in servizio di leva.

Per ciò che concerne la qualificazione professionale dei militari il ministro Ruffini afferma, riprendendo un accenno fatto dal senatore Todini, di ritenere che se molto è stato fatto sino ad oggi molto si potrà ancora fare nel particolare settore. E allo studio in particolare la possibilità di generalizzare, nei limiti consentiti dal bilancio, il conferimento di specializzazioni civili a tutti i militari.

L'oratore illustra successivamente i problemi che riguardano il settore del personale civile della Difesa, primo fra gli altri quello posto dalla notevole entità dell'esodo del personale ex combattente. Per l'anno 1978 si prevede che cesseranno dal servizio 1.822 impiegati (1.472 per la legge dei combattenti) e 3.538 operai (2.536 per la legge dei combattenti).

Problema del personale è anche quello della casa che vede un fabbisogno di oltre 52.000 alloggi a fronte di una disponibilità di 17.000 unità, ridotta di fatto dal fenomeno delle occupazioni indebite. Il Ministero della difesa ha devoluto per la soluzione del problema 15 miliardi per il corrente anno e 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1978, nell'ambito di un programma da attuarsi in un periodo decennale. Il Ministero stesso si è fatto inoltre carico di impostare in materia una legislazione nuova e più organica basata sul doppio criterio dell'incremento degli alloggi di servizio e delle agevolazioni per consentire l'accesso alla proprietà.

Avviandosi alla conclusione il ministro Ruffini accenna ai problemi della giustizia militare e delle servitù militari da più parti affrontati nel corso del dibattito.

Per ciò che concerne il primo di tali problemi sono stati avviati alle intese dei dicasteri interessati due schemi di disegni di legge, intesi il primo a modificare il codice penale militare di pace e il secondo a dare un nuovo assetto agli organi giudiziari militari, istituendo il grado di appello anche nel rito militare e prevedendo un riordinamento del tribunale supremo militare che dovrebbe configurarsi come una sezione specializzata della Corte di Cassazione, di cui dovrebbero far parte accanto ai magistrati ordinari anche magistrati militari.

In tema di ordinamento l'oratore ricorda altresì la proposta introduzione di un meccanismo obiettivo nella selezione dei giudici militari con inserimento nel collegio di un sottufficiale allorchè il giudizio riguarda sottufficiali e militari di truppa, nonché l'orientamento di affidare la presidenza dei tribunali militari — oggi presieduti da ufficiali generali — a magistrati militari.

Gli aspetti più significativi della riforma del codice penale militare di pace riguardano la limitazione della giurisdizione militare ai soli militari in servizio, la revisione delle varie fattispecie penali e la verifica della misura delle pene, che ha portato, in linea generale, ad una loro mitigazione.

Al riguardo del problema delle servitù militari l'oratore afferma che la legge n. 898 non è sinora pienamente operante per effetto della mancata nomina, da parte di alcune regioni interessate, dei propri rappresentanti in seno ai comitati misti paritetici e del ritardo nel completamento dell'iter per l'emanazione del regolamento alla legge.

Per ovviare a questo grave inconveniente, la Difesa ha interessato i Commissari del Governo presso le amministrazioni regionali inadempienti affinché sollecitino le stesse a provvedervi nel più breve tempo possibile.

Precisato ancora che l'amministrazione militare ha avviato contatti con la Regione Campania al fine di sostituire l'area già ridotta del poligono di Persano (al quale hanno fatto riferimento i senatori Venanzetti e Tolomelli) con altra area idonea allo svolgimento di attività addestrative, il ministro Ruffini informa la Commissione de-

gli ultimi sviluppi sul caso Kappler. Comunica in particolare che la Procura generale della Repubblica ha provveduto ad inoltrare al tribunale di Luneburg della Repubblica federale tedesca (il quale ha iniziato un procedimento istruttorio contro Herbert Kappler per omicidio e altro) gli interi incartamenti relativi ai procedimenti penali degli anni 1948 e 1952 nonché copia degli atti relativi alla fase esecutiva del processo penale mosso contro lo stesso militare tedesco; comunica inoltre che nel procedimento penale contro Capozzella ed altri il pubblico Ministero ha ritenuto di doversi procedere solo nei confronti del capitano Capozzella Noberto, dell'appuntato Fausto Luigi e dei carabinieri Pavone Oronzo e Giavagnoli Giuseppe.

Dopo aver rivolto infine un particolare ringraziamento al ministro Lattanzio, sia per aver curato l'impostazione del bilancio in esame sia per il contributo dato ad una produzione legislativa che per quantità e qualità non ha precedenti nel settore della Difesa, l'oratore conclude affermando che il Governo italiano farà fino in fondo la sua parte affinché la pace e la cooperazione tra tutti i popoli costituiscano la condizione di vita di oggi e di domani per il popolo italiano.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il ministro Ruffini accoglie gli ordini del giorno dei senatori Tolomelli ed altri relativo alla realizzazione di una mappa di demani per regioni (0/912/2/4-tab. 12), dei senatori Margotto ed altri relativo ad un piano di interventi a favore degli arsenali e della industria militare (0/912/3/4-tab. 12), dei senatori De Zan ed altri sul problema delle aree e dei beni demaniali (0/912/4/4-tab. 12), dei senatori De Zan ed altri sul sistema di reclutamento del personale di leva (0/912/5/4-tab. 12), del senatore Signori in materia di traffico clandestino, di commercio e di esportazione delle armi (0/912/8/4-tab. 12); accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno dei senatori Tolomelli ed altri sul centro di ricerca Camen (0/912/1/4-tab. 12) e come raccomandazione di studio gli ordini del giorno del senatore Signori

relativi al riordinamento delle carriere degli ufficiali in SPE e dei sottufficiali (0/912/9/4-tab. 12) e alla materia degli alloggi per i militari (0/912/10/4-tab. 12); accoglie infine l'ordine del giorno dei senatori De Zan e Amadeo relativo alla materia del rinvio del servizio militare per ragioni di studio, (0/912/5/4-tab. 12) previa modificazione da parte dei presentatori del dispositivo che diviene il seguente: « Il Senato invita il Governo ad esaminare la possibilità di destinare i militari studenti in sedi vicine alle località di studio ». Durante il breve dibattito su tale ordine del giorno il senatore De Zan prospetta anche la possibilità di prevedere che il rinvio del servizio militare sia concesso agli studenti universitari che abbiano superato almeno tre esami nell'anno solare precedente.

Il senatore Signori ritira l'ordine del giorno da lui presentato per ottenere la sospensione dei procedimenti penali a carico di militari che abbiano svolto attività che alla luce della emananda normativa disciplinare risulterebbero legittime (0/912/7/4-tab. 12). Il senatore Signori all'atto del ritiro del predetto ordine del giorno dichiara di rendersi conto dei motivi che ne impedirebbero lo accoglimento da parte del Ministro o della Commissione (esigenza di non interferire nella autonomia della magistratura) e di esser pago di aver richiamato comunque l'attenzione sul particolare problema.

La Commissione respinge una serie di emendamenti del senatore Pasti rivolti a modificare gli articoli 148, 149, 150, 151, 156 del disegno di legge n. 912 al fine di elevare il numero massimo degli ufficiali di complemento da mantenere in servizio, degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma volontaria e degli ufficiali e sottufficiali da ammettere al trattenimento in servizio. Nella votazione di tali emendamenti e senatori democristiani e comunisti si astengono, con dichiarazioni dei senatori De Zan e Donelli; vota invece in favore il senatore Signori; il ministro Ruffini aveva dichiarato prima della votazione di essere favorevole agli emendamenti per gli aspetti attinenti al proprio dicastero.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Todini di redigere rapporto favorevole sulla tabella 12.

Il presidente Schietroma rivolge infine un vivo ringraziamento al ministro Ruffini per l'ampia esposizione svolta, augurando una proficua collaborazione con la Commissione.

« **Rendiconto generale per l'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976** » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

La Commissione dà mandato al senatore Todini di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 novembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione dei disegni di legge iscritti in sede consultiva dei quali è stato esaurito l'esame ed aggiunto, in sede deliberante, il disegno di legge n. 876.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

### FINANZE E TESORO (6ª)

Seduta antimeridiana

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastrati del Friuli** » (859), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente, relatore, ricorda che il disegno di legge è stato esaminato, in sede

referente, nella seduta del 20 ottobre e che poi è stato trasferito, su richiesta della Commissione, alla sede deliberante.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il sottosegretario Azzaro illustra un emendamento sostitutivo che prevede, tra l'altro, l'estensione dell'agevolazione, oltre che alle persone fisiche, alle persone giuridiche. La norma proposta dal Governo stabilisce che le imposte, comprese quelle riscuotibili mediante versamento diretto e non versate, dovute in base alle dichiarazioni presentate per i periodi di imposta 1975, 1976, 1977 e 1978 dai soggetti indicati nell'articolo 2 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1977, n. 500, sono riscosse mediante ruolo in quattro rate, senza applicazione di interessi e soprattasse, a partire dalla rata di: febbraio 1979 per le imposte relative all'anno 1975; febbraio 1980 per le imposte relative all'anno 1976; febbraio 1981 per le imposte relative all'anno 1977 e di febbraio 1982 per le imposte relative all'anno 1978.

Le imposte riscuotibili mediante versamento diretto e non versate, dovute in base alle dichiarazioni presentate entro il 30 giugno 1977 nonché quelle dovute in base alla dichiarazione relativa all'esercizio o periodo di gestione non coincidente con l'anno solare chiuso entro l'anno 1977 dai soggetti indicati nell'articolo 3 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, sono riscosse mediante ruolo in quattro rate, senza applicazione di interessi e soprattasse, a partire dalla rata di settembre 1978 per il primo o unico periodo di imposta per il quale è stato omesso il versamento d'imposta ed in quattro rate a partire dalla rata di giugno 1979 per le somme dovute in base alla dichiarazione relativa al secondo periodo d'imposta.

Accantonato momentaneamente l'articolo 1, si passa all'esame dell'articolo 2, al quale viene approvato un emendamento del Governo a norma del quale nella ipotesi di espropriazione conseguente all'occupazione, l'imposta di successione relativa all'immobile espropriato è applicata con riferimento allo ammontare dell'indennità corrisposta. L'articolo viene quindi approvato nel testo modificato.

Il senatore Beorchia illustra quindi un proprio emendamento aggiuntivo che prevede il non pagamento dell'imposta IVA, quando essa sia successivamente rimborsabile, per l'accumularsi di crediti di imposta. Qualche perplessità viene avanzata dai senatori Lepre e Bonazzi, i quali rilevano che la norma potrebbe avere un effetto controproducente per gli operatori economici del Friuli, venendo ad implicare i loro fornitori estranei alla Regione.

Dopo che il sottosegretario Azzaro ha sottolineato alcune delle incongruenze che la norma potrebbe determinare, il presentatore dichiara di ritirare la proposta, raccomandando nel contempo al rappresentante del Governo a provvedere affinché i rimborsi di credito di imposta vengano effettuati il più tempestivamente possibile.

In proposito il presidente Segnana rileva che il fenomeno dei rimborsi ritardati ha assunto dimensione preoccupante in molti casi: il problema delle procedure dovrebbe, a suo avviso, essere approfondito dal Governo.

Approvato l'articolo 2, viene esaminato un emendamento governativo concernente l'attribuzione di numero di codice fiscale; la proposta viene approvata e si chiede di inserirla come articolo aggiuntivo.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,45, viene ripresa alle ore 10,55).*

Approvato l'articolo 3, la Commissione riprende l'esame dell'emendamento all'articolo 1. Il rappresentante del Governo chiede un breve rinvio per perfezionare la formulazione della norma.

Il seguito della discussione è rinviato.

« Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini dei chimici secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (899), d'iniziativa dei senatori Luzzato Carpi ed altri.  
(Discussione e rinvio).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, che prevede per l'esazione dei contributi secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette, come già stabilito ad esempio per l'ordine

degli ingegneri. Si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Grassini, anch'egli favorevole al principio, ritiene che dovrebbe essere studiata l'estensione a tutti gli ordini professionali della normativa. Il senatore Sestito, pur condividendo il rilievo del senatore Grassini, ritiene che ormai sia meglio proseguire sulla strada intrapresa approvando il provvedimento all'esame. Dopo un breve intervento del senatore Luzzato Carpi, il senatore Ricci rileva che l'autonomia giuridica degli ordini professionali mal si presta ad una normativa di carattere generale.

Il presidente Segnana propone di approfondire la possibilità di approntare un provvedimento di carattere generale. Dopo interventi dei senatori Luzzato Carpi e Ricci, che propone un emendamento al testo presentato, la Commissione accoglie la proposta del Presidente ed il seguito della discussione è rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Anticipazioni sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia » (917), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Assirelli, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*

**SEGNANA**

*indi del Vice Presidente*

**BONAZZI**

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Abis.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*



**QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 919**

Con riferimento all'avvenuta assegnazione all'esame delle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> del disegno di legge n. 919, concernente « Amministrazione degli istituti di credito di diritto pubblico e nomine relative » il senatore Bonazzi esprime il parere che tale disegno di legge rientri nella competenza della 6<sup>a</sup> Commissione, con eventuale parere della 5<sup>a</sup>, e chiede pertanto che la Commissione chieda una modifica dell'assegnazione. Il presidente Segnana ritiene che le osservazioni del senatore Bonazzi abbiano fondamento e, interpretando l'unanime volontà della Commissione, assicura che sarà sua cura farsi interpete presso la Presidenza del Senato della richiesta del senatore Bonazzi.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Particolare trattamento tributario per i contribuenti dei comuni disastrati del Friuli » (859), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri.  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si prosegue nella discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente Segnana dà lettura del seguente emendamento, sostitutivo dell'articolo 1, proposto dal Governo:

« Le imposte, comprese quelle riscuotibili mediante versamento diretto e non versate, dovute in base alle dichiarazioni presentate per i periodi d'imposta 1975, 1976, 1977 e 1978 dai soggetti indicati nell'articolo 2 del decreto-legge 10 giugno 1977, n. 307, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1977, n. 500, sono rimosse mediante ruolo in quattro rate, senza applicazione di interessi e soprattasse a partire dalla rata di: febbraio 1981 per le imposte relative all'anno 1975; febbraio 1982 per le imposte relative all'anno 1976; febbraio 1983 per le imposte relative all'anno 1977 e febbraio 1984 per le imposte relative all'anno 1978.

I termini di « febbraio 1978 » e « febbraio 1979 », indicati nell'ultimo comma dell'arti-

colo 3 del decreto-legge di cui al precedente comma, sono prorogati rispettivamente a « settembre 1978 » e « settembre 1979 ».

Dopo che il sottosegretario Azzaro l'ha brevemente illustrato, l'emendamento, posto ai voti, viene approvato. Successivamente vengono approvati gli articoli 2 e 3.

Infine, dopo una breve dichiarazione del senatore Beorchia, che motiva il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Segnana avverte che si procederà esaminando congiuntamente le tabelle 2 e 3.

Il senatore Luzzato Carpi, premesso che l'obiettivo di fondo dei socialisti è lo sviluppo dell'economia italiana, dichiara di concordare con gran parte della Relazione programmatica per il 1978 che, nonostante qualche lacuna, appare di elevata impostazione e contiene eccellenti argomentazioni. Totalmente diversa è invece la sua valutazione sull'impostazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978. Esso continua la non encomiabile linea dissipatrice che ha portato la nostra economia nella situazione attuale ed è foriero di ulteriori aggravamenti. Prosegue, sottolineando che è indispensabile affrontare adeguatamente i nodi strutturali dell'economia italiana con una strategia attiva nel seguente ordine di priorità: riduzione della spesa pubblica e sua qualificazione; riequilibrio del settore finanziario; sviluppo degli investimenti produttivi ed innovativi. Per quanto riguarda il primo aspetto dichiara che non vi è ancora piena consapevolezza che l'attuale livello della spesa pubblica, indiscriminata e non

finalizzata, è assolutamente insostenibile; in questo senso fornisce alla Commissione una serie di dati comparativi sull'andamento del rapporto tra spesa pubblica complessiva e prodotto interno lordo in Italia e negli altri paesi della Comunità europea a dimostrazione che la principale variabile strategica che può favorevolmente invertire l'andamento del nostro sistema economico è costituita, oltre che dalla sua riqualificazione interna per investimenti di reale utilità pubblica, proprio dalla riduzione effettiva della spesa pubblica.

Proseguendo nella sua esposizione, l'oratore si sofferma in particolare sui riflessi dell'espansione della spesa pubblica sull'andamento dell'occupazione totale, per evidenziare come, a suo avviso, tale espansione, che si manifesta attraverso un aumento delle unità occupate nella pubblica amministrazione, coincida con una diminuzione della forza di lavoro impiegata in settori direttamente produttivi. Richiamando infine gli impegni assunti nella « Lettera di intenti » al Fondo monetario internazionale, l'oratore dichiara che qualora tali impegni saranno adempiuti con rigore, porteranno ad una graduale stabilizzazione, anche se, purtroppo, con incidenze negative sull'attività produttiva e sull'occupazione, conseguenze queste del resto difficilmente evitabili in considerazione dei precedenti errori di politica economica.

Per quanto attiene al problema del riequilibrio del settore finanziario, premesso che già da qualche anno le banche italiane hanno raggiunto un livello di iperintermediazione nei flussi finanziari che appare incompatibile con un corretto funzionamento del sistema economico (a dimostrazione di tale tesi fornisce una serie di dati comparativi sull'andamento internazionale dei depositi bancari, in conto corrente ed a risparmio, in percentuale del prodotto nazionale lordo), l'oratore dichiara che ormai la manovra del saggio ufficiale di sconto svolge nel nostro sistema una funzione perversa perchè il suo aumento innalza immanabilmente, anche in contrasto con gli intenti delle autorità, l'intero ventaglio dei tassi, mentre invece le sue riduzioni agi-

scono solo marginalmente sui tassi debitori effettivi; in sostanza, prosegue l'oratore, gli alti tassi di interesse autoalimentano l'inflazione, sia contribuendo all'elevazione dei costi di produzione, sia aggravando progressivamente il *deficit* pubblico ed il correlativo fabbisogno netto da finanziare. Ricordato quindi che la posizione oligopolistica in cui opera il sistema bancario italiano, e i connessi vantaggi, sono possibili in quanto, secondo la legge bancaria, la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito costituiscono funzioni di interesse pubblico mentre non vi è stata alcuna applicazione da parte delle autorità monetarie dei limiti dei tassi attivi e passivi, secondo il disposto dell'articolo 32, lettera *b*), della legge bancaria, dichiara che è ormai indispensabile, per l'artificiosità dei livelli raggiunti e l'insostenibilità degli oneri conseguenti, che il Parlamento intervenga in modo tecnicamente valido. Provvedimento idoneo sarebbe la fissazione del tasso massimo onnicomprensivo sugli impieghi bancari, nella percentuale risultante dalla maggiorazione di tre punti sul saggio ufficiale di sconto. D'altra parte occorre garantire, ma solo ai depositi a risparmio, il riconoscimento di un interesse minimo non inferiore alla metà del saggio ufficiale di sconto.

Per quanto attiene infine al problema dello sviluppo degli investimenti produttivi, ricordato che ostacoli burocratico-amministrativi, limitazioni del credito, oneri impropri e penalizzazioni varie sono stati accollati al sistema produttivo provocando indebolimento delle strutture, accumulo di ritardi tecnologici, riduzione di competitività, squilibrio fra costi e ricavi e indebitamento delle imprese, l'oratore evidenzia l'esigenza di una linea strategica che rilanci con forza, in modo concreto, la raccolta di nuovo capitale di rischio, in tempi brevi ed in una dimensione senza precedenti: solo così sarà possibile incentivare gli investimenti e aumentare l'occupazione.

Il senatore Luzzato Carpi chiede quindi una serie di chiarimenti su alcuni articoli del disegno di legge recante il bilancio di previsione per il 1978: in particolare sull'articolo 7 (che autorizza la concessione di

contributi a favore del fondo per il culto), sull'articolo 11 (che prevede uno stanziamento di 3 miliardi per il funzionamento della CONSOB), sull'articolo 24 (che quantifica l'apporto dello Stato per la liquidazione dell'ente « Gioventù italiana ») e sull'articolo 37.

Passando a sviluppare alcune considerazioni di ordine generale relative allo stato di previsione della spesa per il Ministero delle finanze, dichiarato di concordare con l'impostazione della relazione del senatore Bevilacqua, si sofferma in particolare sul problema del personale delle abolite imposte di consumo per il quale auspica la riapertura dei termini legislativi per l'opzione all'inquadramento nell'amministrazione statale, in quanto molte unità di personale inquadrate presso gli enti locali appaiono sostanzialmente inutilizzate. Soffermandosi sul problema dell'abnorme espansione dei compensi per lavoro straordinario sottolinea l'opportunità di studiare le forme e i modi per una soluzione radicale della questione attraverso l'assunzione di forze giovanili. Svolte quindi alcune considerazioni sullo stato di attuazione dell'anagrafe tributaria, in ordine alla quale chiede al rappresentante delle Finanze una serie di chiarimenti, concludendo, preannuncia fin da ora il netto dissenso del Gruppo socialista ad ogni manovra di inasprimento fiscale.

Il senatore Tarabini, intervenendo brevemente, domanda di conoscere quale sia il supporto normativo sostanziale che ha autorizzato l'iscrizione in bilancio di uno stanziamento di 3 miliardi per il funzionamento della CONSOB: infatti, mancando tale supporto, si configurerebbe una palese violazione del terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario Abis chiarisce che lo stanziamento di cui all'articolo 11 del disegno di legge recante il bilancio di previsione trova la sua autorizzazione nell'articolo 24 del decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, nella legge n. 216 del 1974. Il senatore Tarabini preso atto di tale chiarimento fa comunque osservare che lo

stanziamento in questione appare dimensionato in bilancio con riferimento alle esigenze di riorganizzazione della CONSOB, quali scaturiranno dall'attuazione della delega da concedere al Governo, secondo quanto previsto nel disegno di legge governativo n. 893, che, infatti, non reca alcuna norma di copertura; pertanto, ad avviso dell'oratore, sarebbe stato più corretto iscrivere all'articolo 11 del disegno di legge recante il bilancio 1978 uno stanziamento commisurato alle attuali necessità, iscrivendo invece la copertura del successivo fabbisogno, più correttamente, nei fondi globali.

Il senatore Li Vigni, premesso che la concomitante presentazione al Parlamento del bilancio di previsione e della cosiddetta « legge finanziaria » crea una situazione nuova, che pone problemi a metà tra quelli tipici di un bilancio di competenza e quelli collegati ad una impostazione in termini di cassa, pur dichiarandosi d'accordo, in via di principio, sulla esigenza di riportare alla legge di approvazione del bilancio la facoltà di ridimensionare i volumi di spesa stabiliti con precedenti leggi pluriennali, dichiara che occorre evitare di attribuire, in questo senso, poteri eccessivamente discrezionali al Ministero del tesoro, al di fuori di ogni controllo parlamentare. Questa problematica, prosegue l'oratore, si lega immediatamente a quella tradizionale delle cause di formazione dei residui passivi, fenomeno questo che oggi affligge anche i bilanci regionali, cause che vanno affrontate con concretezza ed incisività. Per quanto riguarda poi in particolare la questione dello stanziamento alla CONSOB, l'oratore dichiara che la somma iscritta in bilancio è ammissibile a condizione che questo organismo assuma effettivamente quel ruolo di propulsore ed ordinatore del mercato mobiliare voluto dal Parlamento.

L'oratore svolge quindi una serie di considerazioni sull'impostazione dello stato di previsione del Ministero delle finanze; fra l'altro, in particolare, lamenta la riduzione della competenza del capitolo 1108 che con-

tiene gli stanziamenti destinati ai corsi di formazione e di addestramento del personale; in questo senso raccomanda che l'amministrazione delle finanze sappia cogliere le aspettative dei quadri dirigenti più giovani e sensibili, avviando un'efficace politica di aggiornamento professionale. Dopo aver chiesto alcuni chiarimenti sul capitolo 1173, soffermandosi sul problema delle assunzioni a tempo determinato nel settore doganale, esprime riserve e perplessità sulla validità del metodo di assunzione in ordine di iscrizione cronologica nelle apposite liste: raccomanda quindi una modifica della relativa normativa.

L'oratore, soffermandosi ancora sul problema dei residui, chiede in particolare una serie di chiarimenti relativamente ad alcuni capitoli di spesa in ordine ai quali appare obiettivamente ingiustificato l'attuale cospicuo volume di residui: si tratta di alcuni capitoli che prevedono spese per il pagamento del personale, per la manutenzione degli stabili e delle attrezzature nonché per l'acquisto e noleggio di materiale tecnico; parimenti ingiustificati, a suo avviso, sono i residui di cui al capitolo 3970, relativi alle restituzioni dell'IGE sui prodotti esportati. Successivamente si chiede se l'attuale impostazione della tabella 3 sia compatibile con una piena attuazione dei decreti delegati attuativi della legge n. 382 e se il Ministero abbia avviato quell'opera di individuazione degli stanziamenti da trasferire alle Regioni, che, come è noto, deve essere condotta a termine entro il 31 ottobre. Infine, soffermandosi sui problemi della Guardia di finanza, esprime perplessità e riserve su di un certo orientamento operativo che intende utilizzare interi battaglioni di questo corpo come reparti mobili: in questo senso, più in generale, evidenzia che una eccessiva accentuazione del tema dell'ordine pubblico non deve in alcun modo rischiare di snaturare la tradizionale fisionomia ed i compiti di questo importantissimo corpo.

Il senatore Assirelli, in linea preliminare, dichiara che il problema centrale che si po-

ne oggi all'attenzione della Commissione è quello del tetto del disavanzo complessivo del settore pubblico allargato: è necessario cioè, prosegue l'oratore, che il Parlamento sappia indicare chiare alternative all'indebitamento, nella consapevolezza che questo è il nodo centrale a partire dal quale può essere disinnescato il processo inflazionistico in atto; in questo senso sarebbe opportuno fornire un'indicazione strategica di adeguamento delle tariffe pubbliche e semipubbliche, per avvicinarle nella maggior misura possibile ai costi.

Esaminando quindi lo stato di previsione del Ministero delle finanze, in linea generale sottolinea che la questione essenziale che si pone alle forze politiche è quella di una maggiore giustizia ed equità del sistema fiscale, da realizzarsi attraverso un profondo rinnovamento delle strutture amministrative, troppo spesso ancora caratterizzate da pesantezze burocratiche e da una mentalità operativa non in linea con le novità contenute nella riforma tributaria. In questo senso sottolinea in particolare che il Ministero, per quanto riguarda il problema delle forniture dei materiali necessari allo svolgimento dei suoi compiti, dovrebbe essere completamente sganciato dalle pastoie procedurali del Provveditorato generale dello Stato. Dopo essersi successivamente soffermato sul problema della crisi delle Conservatorie dei registri immobiliari, in ordine alla quale evidenzia l'urgenza di una revisione dello stato giuridico dei conservatori, svolge una serie di considerazioni sulla funzionalità della Guardia di finanza. Tra l'altro, auspica un adeguamento del trattamento economico delle unità di personale effettivamente impegnate in compiti particolarmente rischiosi.

Concludendo, dichiara che il Parlamento non mancherà di sostenere ogni azione rivolta all'ammodernamento e alla razionalizzazione dell'apparato burocratico.

Il presidente Segnana avverte che il seguito dell'esame delle tabelle 2 e 3 proseguirà nella seconda settimana di novembre.

*La seduta termina alle ore 19,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
SPADOLINI  
*indi del Vice Presidente*  
BORGHI

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buzzi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende l'esame della tabella 7 rinviato nella seduta pomeridiana di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore Urbani.

Premessi alcuni puntuali rilievi a singole voci di bilancio (si riferisce allo stanziamento per nuove università contenuto nell'elenco n. 5 allegato alla tabella 2 chiedendo delucidazioni — che vengono date in una breve interruzione dal Ministro — circa l'assenza in tale sede del ben più rilevante finanziamento per la seconda università di Roma, unica tra le nuove sedi su cui vi è già accordo politico, alla mancata iscrizione in bilancio degli oneri che deriveranno dal disegno di legge sul precariato docente nell'istruzione primaria e secondaria, di prossima presentazione; infine alla insufficiente somma — a suo avviso — prevista per nuove istituzioni o per lo sdoppiamento di classi) l'oratore affronta i temi di maggior rilievo della politica scolastica.

Accennato ai problemi relativi al numero e al reclutamento degli insegnanti, che troveranno definizione nel richiamato provvedimento sul precariato, esprime alcuni rilievi circa le norme che per la stessa materia

sono contenute nel disegno di legge n. 911 (che verrà successivamente esaminato) e passa quindi a trattare degli organi collegiali: la caduta di interesse manifestatasi al riguardo va a suo avviso imputata prevalentemente al modo di gestione di tali organi da parte dell'Amministrazione, ed egli chiede al Ministro di instaurare una diversa politica che utilizzi con più fiducia le forze presenti nella scuola dando loro reali poteri, al fine del superamento della grave crisi che travaglia il settore. Anche in tema di aggiornamento — resosi particolarmente necessario per una corretta applicazione della nuova normativa sulla valutazione degli alunni e dei nuovi programmi per la scuola media inferiore — egli ritiene si debba procedere in tutt'altro modo da quanto previsto da una recente circolare ministeriale, ricorrendo all'apporto delle forze vive operanti nell'università e nel campo della sperimentazione piuttosto che far perno sui provveditori ai quali si vorrebbero affiancare piccoli gruppi di insegnanti scelti con criteri discrezionali e spesso discutibili. Ribadendo ad alcune brevi interruzioni del Ministro, che fornisce precisazioni in materia, il senatore Urbani sottolinea l'opportunità di ritirare la predetta circolare e di provvedere invece ad organizzare in questo primo anno di applicazione delle norme un'esperienza di aggiornamento di massa per tutti gli insegnanti (riuniti per settore, in ogni distretto) con l'ausilio di un comitato scientifico pedagogico composto con i criteri da lui prima richiamati che in attesa dell'entrata in funzione degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento, provveda a preparare per ogni distretto alcuni operatori che possano servire come punto di orientamento per l'aggiornamento dei docenti.

Seguono ulteriori chiarimenti del ministro Malfatti che sottolinea come le disposizioni impartite, ora criticate, hanno per fine proprio quell'aggiornamento di massa che viene richiesto, e mirano a sensibilizzare i provveditori alla rilevante novità rappresentata dal decentramento dell'aggiornamento stesso.

Riprendendo il proprio intervento il senatore Urbani si sofferma sui problemi po-

sti dal modello provvisorio di scheda di valutazione che a suo avviso eccede in psicologismo, prospettando il pericolo di un uso illiberale di essa, ed auspica che l'elaborazione della scheda definitiva avvenga con la collaborazione di una commissione largamente rappresentativa degli orientamenti culturali esistenti al riguardo. Dopo aver accennato all'esigenza che il Parlamento conosca al più presto e in ogni caso prima della definitiva approvazione della legge di bilancio il testo dei decreti di trasferimento conseguenti dalla devoluzione alle Regioni delle competenze in materia di scuola popolare disposta dal decreto presidenziale n. 616 del 24 luglio 1977, conclude ribadendo l'esigenza di un mutamento dell'attuale modo di gestire l'amministrazione della pubblica istruzione in senso maggiormente partecipativo, invitando il Governo ad un ampio confronto politico sull'argomento.

Replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore alla Commissione Mezzapesa: si sofferma in particolare, fra i temi trattati nei precedenti interventi, sul personale docente e sull'aggiornamento di esso, sul funzionamento degli organi collegiali, sulle modificazioni intervenute nel concetto di educazione permanente, sull'attività sportiva scolastica e universitaria nonché sull'esigenza di potenziare e razionalizzare la ricerca scientifica nelle università.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'ampia e rigorosa relazione del senatore Mezzapesa, rileva come la discussione del bilancio consenta di fare, in certo modo, il punto sulla politica scolastica che s'intende perseguire, e che al presente è legata al grande tema delle riforme (della scuola secondaria superiore e dell'università) in corso di esame in Parlamento, che insieme ai provvedimenti di recente approvati per la scuola dell'obbligo coinvolgono l'intero corso degli studi. La complessità dei temi in discussione presso i due rami del Parlamento richiede il massimo sforzo di collaborazione per eliminare i gravi momenti di incertezza esistenti

nel mondo della scuola ed esigono che si proceda celermente eliminando ogni tentazione di rinvii o di stralci. Nell'attesa dell'entrata in vigore delle norme che il Parlamento sta discutendo potrebbe a suo avviso avviarsi una sensibilizzazione del mondo della scuola e dell'università ai problemi in discussione tale da permettere di accelerare i tempi di attuazione delle riforme, una volta approvate. Pensa in particolare, per quanto attiene all'università — nel fermo auspicio che la data dell'ottobre 1978 segni l'entrata in vigore dell'attesa riforma — all'opportunità che i consigli di facoltà già dal corrente anno accademico si pongano il problema di come prepararsi a recepire quei punti che nelle grandi linee sono concordemente emersi nel dialogo tra le forze politiche: si riferisce all'organizzazione dipartimentale, per la quale si potrebbero incominciare a individuare i raggruppamenti di discipline; alla verifica critica degli attuali corsi di laurea sotto il profilo della professionalità; ad una riflessione sui piani di studio, da collegare al mutamento dei contenuti di professionalità dei suddetti corsi. Una tale riflessione che non anticipi conseguenze sul piano operativo può, esaltando il momento dell'autonomia universitaria, preparare, senza minimamente pregiudicare quali soluzioni il Parlamento vorrà adottare, alla attuazione del nuovo ordinamento universitario. Analogamente a suo avviso può procedersi per taluni aspetti nella scuola secondaria superiore, in particolare per quanto attiene ai profili della sperimentazione.

Altro grande tema — continua il Ministro — che caratterizza il prossimo anno è il completamento del sistema degli organi collegiali di governo della scuola, attraverso le elezioni dei consigli distrettuali e il rinnovamento degli altri organi; ciò comporta peraltro un notevole onere per le strutture scolastiche, e richiama pertanto all'esigenza di procedere con spirito di collaborazione anche nella valutazione da parte delle forze politiche dei provvedimenti presi dall'Amministrazione della pubblica istruzione, ad evitare che si creino equivoci con conseguente turbamento della vita delle scuo-

le. Dopo alcuni accenni a passate polemiche — che ritiene spesso ingiustificate — in merito a provvedimenti amministrativi provenienti dal Dicastero da lui diretto, il Ministro della pubblica istruzione si sofferma sul tema dell'aggiornamento, ed in particolare di quello dei docenti della scuola dell'obbligo, anche in relazione alle rilevanti modifiche introdotte dalle recenti norme, fornendo ulteriori delucidazioni e richiamando quelle già date precedentemente al senatore Urbani ed esprime la piena disponibilità a trarre, da questo primo anno di rodaggio delle innovazioni da tali norme recate, ogni idoneo elemento di valutazione per giungere, con l'impegno di tutti, a portare avanti un'effettiva politica innovativa.

Il ministro Malfatti passa quindi a trattare brevemente alcuni problemi toccati dagli intervenuti nella discussione generale: riguardano i residui passivi; il trasferimento di competenze alle Regioni, in merito al quale ritiene di poter dare maggiori elementi prima della conclusione dell'esame del bilancio da parte del Senato; la convenzione con la RAI-TV; la ricerca scientifica universitaria, per la quale mette in rilievo gli aumenti previsti sottolineando peraltro come sotto tale voce non viene calcolata la spesa del personale che per taluni settori di ricerca è in realtà elemento quasi esclusivo o comunque sempre prevalente. In relazione a quest'ultimo argomento afferma l'esigenza di eliminare alcuni equivoci ricorrenti a proposito di confronti fra gli stanziamenti per la riforma universitaria e quelli dati agli enti di ricerca; indica quindi come prototipo per il collegamento tra tali enti e la ricerca universitaria l'Istituto nazionale di fisica nucleare (conferma in proposito l'annuncio dato dal ministro Pedini dell'impegno del Governo ad aumentarne il finanziamento) ed accenna all'esigenza di stabilire nella riforma dell'università criteri oggettivi di finanziamento delle singole ricerche.

Fornisce infine ulteriori elementi in relazione all'avviata automazione delle procedure amministrative del Ministero e alle conseguenti esigenze di innovazioni da intro-

durire in via amministrativa o in via legislativa (alcune delle quali sono contenute già nel disegno di legge più volte ricordato relativo al personale docente, attualmente in via di presentazione al Parlamento), nonché in merito alle norme relative al personale della scuola contenute nelle disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato; da ultimo, in relazione ai quesiti posti fornisce delucidazioni in merito ai criteri di copertura della spesa prevista per la seconda università di Roma a Tor Vergata e per il provvedimento sul personale docente della scuola prima ricordato.

Si passa quindi all'esame dei seguenti ordini del giorno:

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al termine dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1978,

invita il Ministro a definire i criteri programmatici per l'assegnazione alle università dei fondi destinati alla ricerca scientifica e ad emanare nuove norme atte ad arrestare la tendenza — da lui stesso rilevata — da parte di ricercatori a presentare richieste separate, anche nell'ambito dello stesso istituto e tutto ciò in palese contraddizione con quelle esigenze di coordinamento delle iniziative che solo possono evitare la polverizzazione delle assegnazioni e rendere quindi ancor meno produttiva l'esiguità dei fondi a disposizione ».

(0/912/1/7-Tab. 7) BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GUTTUSO, MASCA-  
GNI, RUHL BONAZZOLA  
Ada Valeria, SALVUCCI,  
URBANI, VILLI

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del bilancio dello Stato per il 1978 e dell'esame della tabella 7 annessa al disegno di legge n. 912,

impegna il Governo a separare, nelle varie rubriche, iscrivendole in appositi capitoli, le spese per la realizzazione e la trasmissione di programmi di radiotelevisione scolastica attuati dalla RAI-TV d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione che nella suddetta tabella risultano assommate ad altre spese di funzionamento amministrativo e didattico ».

(0/912/2/7-Tab. 7) BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GUTTUSO, MASCAJNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SALVUCCI, URBANI, VILLI, ZITO

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al termine dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1978,

constatata la necessità di preparare al più presto i programmi di applicazione della legge 16 giugno 1977, n. 348, sulle modifiche apportate alla organizzazione della scuola media dell'obbligo,

invita il Governo a predisporre in breve tempo tali programmi, affinché gli insegnanti vi trovino un valido orientamento,

ma soprattutto a tener conto, nella preparazione dei programmi stessi, delle esperienze, dei risultati delle sperimentazioni, delle indicazioni che nascono dai dibattiti degli insegnanti all'interno degli organi collegiali e in ogni sede dove si discutono problemi della scuola, evitando così che l'emanazione dei programmi risulti un'operazione di vertice condotta a termine senza il coinvolgimento degli operatori scolastici ».

(0/912/3/7-Tab. 7) CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al termine dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1978,

constatato il carattere innovativo della legge n. 517 del 4 agosto 1977, in partico-

lare per quanto riguarda lo svolgimento delle attività integrative anche con gruppi di alunni di classi diverse, l'inserimento di alunni handicappati nella scuola normale, l'utilizzazione aperta delle strutture scolastiche;

visto che dalle indicazioni della legge dovrebbe nascere un modo veramente nuovo di considerare e utilizzare le strutture della scuola in cui non possono non essere coinvolti gli operatori scolastici ad ogni livello,

invita il Governo a prevedere iniziative di aggiornamento, in rapporto alle innovazioni di legge, anche per i non docenti, sia amministrativi che ausiliari ».

(0/912/4/7-Tab. 7) CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al termine della discussione della tabella n. 7 recante lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1978,

invita il Governo, nel quadro dell'avviata automazione dei servizi amministrativi del Ministero della pubblica istruzione, a considerare, con particolare attenzione, le esigenze funzionali, soprattutto per quanto riguarda i servizi amministrativi, degli uffici scolastici periferici, risolvendo, anche con corretto uso della mobilità del personale, le carenze di quegli uffici che da tali carenze sono afflitti con danno per il buon funzionamento ordinario degli uffici stessi, a scapito degli adempimenti dovuti a tutto il personale dirigente e docente della scuola di ogni ordine e grado ».

(0/912/5/7-Tab. 7) BORGHI, SCHIANO, CERVONE, BOGGIO, MEZZAPESA, D'AMICO

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al termine della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1978,



sottolinea il valore e la grande importanza delle iniziative di aggiornamento per tutto il personale docente delle scuole italiane, da attuarsi con serietà e rigore scientifico-sperimentale, sempre nel rispetto di un vero pluralismo culturale e di iniziative promozionali;

impegna il Governo, non appena i consigli scolastici provinciali di imminente elezione avranno assolto ai necessari adempimenti relativi alla materia, ad istituire, con la massima rapidità possibile, gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento ed a garantirne un corretto funzionamento ».

(0/912/6/7-Tab. 7) BORGHI, CERVONE, TRIFOGLI, D'AMICO, MEZZAPESA, ACCILI, BOGGIO, SCHIANO

« La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

tenuto conto dei rilievi avanzati da più parti sui modi di attuazione delle norme relative alle schede personali di valutazione degli alunni della scuola dell'obbligo di cui agli articoli 4, 9 e 14 della legge 4 agosto 1977, n. 517,

impegna il Governo a realizzare, nel corso dell'anno scolastico 1977-1978 e nei modi più opportuni, forme di consultazione organizzata — in particolare con i settori specializzati dell'università, nonché con gli esperti e gli organizzatori impegnati in questi anni in iniziative di sperimentazione didattica e di nuova organizzazione scolastica della scuola dell'obbligo, specie di quelle organizzate da enti locali che hanno realizzato esperienze significative e durature in questo campo — al fine di ottenere indicazioni che consentano di elaborare criteri e strumenti di valutazione e norme di utilizzazione degli stessi che corrispondano allo scopo per cui la scheda stessa è stata introdotta: che è quello di assicurare una valutazione obiettiva dei livelli di formazione e di apprendimento degli alunni che si fondi su elementi certi e definiti, evitando il pericolo che le "notizie sull'alunno e sulla sua partecipazione alla scuola" si traducano

anche al di là delle intenzioni in forme di utilizzazione delle schede che possono diventare illiberali ».

(0/912/7/7-Tab. 7) URBANI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, BERNARDINI, SALVUCCI, VILLI

Il ministro Malfatti dichiara di accogliere i primi sei, mentre per l'ordine del giorno dei senatori Urbani ed altri (0/912/7/7-Tab. 7) dichiara di non poterlo accogliere così com'è, suggerendo ai proponenti di ritirarlo e dichiarandosi disponibile a discutere approfonditamente l'argomento in una apposita seduta.

Seguono brevi interventi dei senatori Urbani, Schiano e Cervone, infine non ritenendo i proponenti di poter aderire all'invito del Ministro, quest'ultimo conferma di non accogliere il predetto documento.

Infine la Commissione conferisce al senatore Mezzapesa mandato di trasmettere alla Commissione bilancio rapporto favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

« Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato » (911).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Schiano propone che la Commissione esprima un parere favorevole per quanto di competenza sul provvedimento, osservando peraltro che la materia trattata negli articoli 4 e 5 troverà la propria regolamentazione con il disegno di legge sul precariato, e rappresentando l'esigenza che si eviti il formarsi di nuove posizioni precarie e si salvaguardi il principio dell'accesso al pubblico impiego mediante concorsi.

Segue un breve dibattito: intervengono il senatore Urbani che prospetta l'esigenza di un ulteriore approfondimento rilevando non poter altrimenti il Gruppo comunista esprimere la propria posizione sul problema. Dopo che il presidente Spadolini ha ricordato la necessità di trasmettere il prescrit-

to parere alla 5ª Commissione in tempi brevi, interviene brevemente il senatore Cervone e quindi il senatore Schiano: al termine si conferisce mandato, a maggioranza — dopo che il senatore Urbani ha annunciato la contraria opinione del Gruppo comunista a causa della suddetta esigenza di approfondimento — al senatore Schiano di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole con le osservazioni sopra rappresentate.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

La Commissione conferisce al senatore Borghi mandato di trasmettere parere favorevole all'approvazione del Rendiconto generale dello Stato per l'anno 1976, per la parte di competenza, alla Commissione bilancio.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernente l'inquadramento nelle carriere di concetto e proroga del termine per la presentazione delle domande di restituzione all'insegnamento » (801), di iniziativa dei senatori Cervone ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore D'Amico illustra brevemente il provvedimento rappresentando l'esigenza di approvare la proroga in esso contenuta prima della prossima scadenza dei termini per l'opzione, dicendosi disponibile a considerare una abbreviazione del periodo di proroga (tre anni) previsto dal secondo comma dell'articolo unico.

Si apre la discussione generale: intervengono il senatore Cervone e Urbani.

Il senatore Cervone prospetta l'opportunità di un nuovo testo dell'articolo unico, che riprende una norma prevista in sede di disegno di legge sul precariato, di prossima presentazione: prevede che gli insegnanti elementari che siano già inquadrati nei ruoli provinciali dei segretari ai sensi dell'articolo 28, comma terzo, del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, ferma restando la loro assegnazione alle segreterie dei circoli didattici, possano optare (entro il termine di 60 giorni dalla entrata in vigore della norma) tra il collocamento permanente fuori ruolo e l'inquadramento nei ruoli provinciali di segretari.

Il senatore Urbani afferma non potersi affrontare una norma del genere al di fuori del contesto generale di riforma al quale la norma dovrebbe appartenere. Prospetta invece la possibilità di aderire ad una semplice proroga di sei mesi del termine previsto dal decreto n. 420.

A tale tesi si dice disponibile ad addivenire il senatore Cervone, pur preferendo la ipotesi da lui prospettata.

Il sottosegretario Buzzi afferma quindi che la norma proposta dal senatore Cervone risolve il problema in senso definitivo evitando che l'Amministrazione venga privata di personale che da molti anni svolge funzioni di segretario e d'altra parte salvaguarda gli interessi di questi docenti. Dichiarata per altro di rimettersi alla Commissione.

Viene quindi posto in votazione ed accolto un emendamento al secondo comma dell'articolo unico, che limita ad un anno la proroga, proposto dal Presidente (che modifica la precedente proposta del senatore Urbani) e quindi il disegno di legge nel suo articolo unico così emendato viene approvato.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

#### INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
de' Cocci*

*Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Erminero.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE CONSULTIVA

## « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame della tabella, iniziato nella seduta del 19 ottobre.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bondi prende lo spunto dell'esame della tabella in titolo per un esame più generale della situazione economica del Paese e per un ulteriore confronto tra le forze politiche, quale importante momento di verifica dell'accordo programmatico fra i partiti della non sfiducia.

Premesso che i problemi della politica economica sono di nuovo all'attenzione del Paese in conseguenza dei fenomeni di carattere recessivo che si sono recentemente verificati soprattutto a causa del rallentamento e della flessione della produzione industriale, afferma che è da respingere decisamente l'immediato ritorno a politiche di indiscriminato sostegno alla domanda, che porterebbero — al massimo — ad una breve ripresa, drogata dall'inflazione, senza nemmeno avviare a soluzione i problemi di fondo della nostra economia; pertanto si dichiara avverso ad un'indiscriminata politica permissiva nel campo del credito, del fisco, delle spese pubbliche, della distribuzione a pioggia di sovvenzioni e incentivi; ribadisce l'esigenza d'una più razionale utilizzazione delle risorse disponibili, unita ad una severa selezione degli interventi pubblici; anche se le scelte che si impongono non saranno indolori, giudica indispensabile uno spostamento di risorse dai consumi agli investimenti e, nell'ambito dei consumi, da quelli privati a quelli sociali in un contenimento del disavanzo pubblico tale da lasciare spazio ad un adeguato finanziamento delle imprese.

Accennato quindi ai pericoli della politica deflattiva finora seguita dal Governo in osservanza della lettera d'intenti al Fondo monetario, indica nella qualificazione della spesa pubblica (che deve divenire più controlla-

ta e selettiva) il miglior sistema sia per evitare il dissesto della pubblica finanza che per sostenere gli investimenti e l'occupazione; in sintesi, egli precisa, occorre fare ogni sforzo per realizzare una politica di sostegno della domanda per consumi sociali e per investimenti produttivi, secondo le priorità indicate nell'accordo fra i sei partiti e cioè essenzialmente verso l'edilizia, l'agricoltura, i trasporti e l'energia; in questo contesto generale, a suo avviso, si pongono i problemi fondamentali dell'allargamento e della riqualificazione della base produttiva e cioè le questioni del rilancio dell'agricoltura e della riconversione industriale. In particolare per quanto concerne l'industria avverte che i settori siderurgico, chimico, tessile e cantieristico versano in stato di crisi; per i suddetti settori, oltre che per altri, il Gruppo comunista non si opporrebbe ad eventuali interventi di urgenza, confermando nel contempo la più ferma opposizione a qualsiasi tentativo di svuotare la legge di riconversione del suo significato innovatore per tornare a impostazioni del passato.

Riaffermata poi l'esigenza di una sollecita attuazione della suddetta legge di riconversione passa a trattare dell'esigenza di favorire un flusso di risparmio privato verso il capitale di rischio al fine di alleggerire la situazione debitoria delle imprese economicamente sane per consentirne il riequilibrio; nella materia sostiene che è anzitutto necessario raggiungere l'obiettivo della massima chiarezza e correttezza nel sistema bancario e nei rapporti tra istituti di credito e imprese industriali; inoltre occorre a suo avviso garantire che gli interventi statali a sostegno delle esigenze finanziarie delle imprese siano ispirati a severi criteri di controllo e di programmazione.

Soffermandosi quindi sui problemi del costo dei prodotti, respinge la tesi di chi considera determinante il costo del lavoro nella fissazione dei costi generali, così come respinge qualsiasi ipotesi di fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali; a suo avviso il problema della redditività, della competitività e dello sviluppo dell'industria va affrontato collegando tra loro i problemi della

riduzione del costo del denaro, dell'aumento della produttività, della mobilità del lavoro, della difesa del salario, del costo del lavoro e della giungla retributiva.

Successivamente, affermato che occorre concentrare il massimo sforzo per risolvere il problema della disoccupazione giovanile, e che, più in generale, è indispensabile che il processo di riconversione industriale, venga riconsiderato a vantaggio del Mezzogiorno, afferma di ritenere essenziale, per affrontare i nodi della mobilità del lavoro, l'opera delle Commissioni regionali.

L'oratore conclude chiedendo al rappresentante del Governo di far conoscere alla Commissione i suoi orientamenti in materia di cave e torbiere, di Camere di commercio e di artigianato, ribadendo l'opposizione del suo Gruppo a qualsiasi aumento delle tariffe R.C. Auto.

A nome del Gruppo socialista prende la parola il senatore Talamona.

Esaminati dettagliatamente alcuni stanziamenti previsti nelle rubriche 3 ed 11 della tabella in titolo, precisa che tanto nelle voci di bilancio quanto nell'impostazione dello stesso non si trova traccia della necessaria volontà politica d'imprimere al servizio di vigilanza delle assicurazioni quella dinamica attività che tutti i Gruppi hanno concordato nel ritenere indispensabile.

Soffermandosi quindi sulla politica generale del Dicastero lamenta che, per un'eccessiva frantumazione delle competenze e delle responsabilità ministeriali, sia estremamente difficile individuare responsabilità e funzioni del Ministero in ordine alla direzione delle attività produttive; aggiunge che sovente l'azione del Dicastero si è fatta sentire più a vantaggio delle grandi imprese che non di quelle piccole e medie.

Successivamente l'oratore, affermato che delle difficoltà delle aziende risulta spesso responsabile il sistema bancario, cui a suo avviso va addossato in buona parte il demerito dello stato di crisi in cui versa la produzione nazionale, indica in una seria programmazione l'unico mezzo di avviare a soluzione il problema; l'attuale stato di semiparalisi, egli osserva, che provoca l'incertezza produttiva di molte aziende è la causa che spinge numerosi operai specia-

lizzati, tecnici e dirigenti a cercare lavoro più sicuro (sovente oltre i confini del nostro Paese) e che impedisce l'indispensabile rinnovamento nei quadri delle aziende; a suo avviso, le responsabilità della classe dirigente nello scoordinamento e nel trattamento discriminatorio che vanno a vantaggio di talune grandi e grandissime imprese sono innegabili; auspica che almeno il 1978 segni il concreto avvio dell'applicazione della legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, la cui attuazione è stata finora ritardata da lungaggini burocratiche. In ordine al problema dell'approvvigionamento energetico, l'oratore ribadisce che il soddisfacimento dei crescenti bisogni non deve comportare scelte gravemente pregiudizievoli dell'indipendenza economica del Paese, della tutela dell'ambiente e del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione; in particolare considera sconveniente la scelta nucleare come prevalente fonte alternativa al petrolio, per il condizionamento e la soggezione che ne deriverebbe al nostro Paese verso quelli produttori di materie prime, mentre apparrebbe più logica una diversificazione delle fonti di energia sulla base di un serio programma, nonché una rigorosa azione volta ad eliminare gli sprechi, ancora molto diffusi, ed indirizzata verso i consumi industriali, con la conseguente riduzione dei privilegi concessi agli investimenti basati su alta intensità di energia, e con l'incentivazione delle iniziative aventi minore contenuto energetico in rapporto ad elevati indici di occupazione; a suo giudizio inoltre, mentre i consumi civili e domestici dovrebbero essere riveduti sia per quanto riguarda un miglioramento urbanistico qualitativo, sia per quanto concerne i servizi, nel campo dei trasporti andrebbero considerate serie misure limitative che privilegiassero i trasporti collettivi rispetto a quelli individuali; l'attuale sistema di produzione dovrebbe essere migliorato, egli afferma, mentre l'utilizzo del carbone andrebbe assoggettato ad una politica più oculata e le fonti idroelettriche e biotermiche meglio e più intensamente sfruttate.

Successivamente, accennato ai problemi della sperimentazione e della ricerca di nuove forme di produzione energetica, il sena-

tore Talamona sostiene che è ormai necessario rivedere gli aspetti istituzionali dell'ENEL, dell'ENI e del CNEN per consentire l'intervento democratico non solo nel momento della determinazione delle linee politiche generali ma anche in fase di programmazione territoriale, nel campo edilizio, nell'agricoltura e nei servizi; conferma d'essere contrario all'industrializzazione dei reattori veloci (fino a che non saranno stati approfonditi i problemi di fondo del programma nucleare) e d'essere favorevole a subordinare la realizzazione dei reattori stessi ad una più ampia ed incisiva partecipazione popolare.

In materia di problemi assicurativi, l'oratore lamenta che la R.C. Auto — punto dolente della questione assicurativa — non sia ancora regolata dalla cosiddetta miniriforma, mancando a tutt'oggi il regolamento di attuazione dell'apposita normativa; si dichiara contrario a qualsiasi aumento tariffario nel settore, perchè ritiene più che remunerative le tariffe in vigore.

Interviene il senatore Villi, sostenendo la esigenza di assegnare al CNEN per il 1978 un ulteriore finanziamento di lire 100 miliardi da considerarsi aggiuntivo a quello di lire 500 miliardi previsto dal piano CNEN 1974-1978, approvato dal CIPE con delibera del 10 luglio 1974; precisa che già negli anni scorsi — e particolarmente nel 1976 — il CNEN ha sottolineato la necessità d'integrare il finanziamento del piano; osserva che l'entità del finanziamento aggiuntivo deriva sostanzialmente dall'aumento dei costi verificatosi dal 1974 ad oggi, che la mancata integrazione comporterebbe la sospensione di quasi tutti gli investimenti previsti per il 1978 per i diversi programmi del CNEN e che la conseguenza di tale sospensione sarebbe di estrema gravità sia sul piano interno che su quello internazionale; rappresenta la opportunità, nell'ipotesi che l'integrazione di cui sopra non dovesse essere concessa, di obbligare il CNEN ad operare economie, rinviando alcune azioni previste per il 1978, se non altro per reperire almeno 40-50 miliardi di lire per lo stesso esercizio.

Prende quindi la parola il senatore Vanzan che si sofferma sui problemi dell'arti-

gianato; a suo avviso il settore, nonostante le difficoltà generali, ha dimostrato piena validità e notevole tenuta giungendo perfino a creare nuovi posti di lavoro (che avrebbero potuto essere anche più numerosi se la politica del settore fosse stata diversa e se la professionalità delle energie che aspirano ad essere inserite nel ciclo produttivo fosse stata più adeguata); comunque, osserva, l'artigianato ha dimostrato di saper crescere, autonomamente, senza alcun privilegio, malgrado gli squilibri e le emarginazioni che affliggono il settore.

Dopo aver trattato delle ripercussioni che la recente legge di riconversione industriale potrà avere sull'artigianato il senatore Vanzan auspica che le strutture produttive del settore, particolarmente nel Mezzogiorno (dove le prospettive di industrializzazione dell'agricoltura e di sviluppo industriale permettono di sperare in un rilancio della funzione artigiana) abbiano il sostegno di adeguati investimenti; anche il problema dell'occupazione giovanile — unitamente a quello dell'istruzione professionale — potrà più agevolmente essere avviato a soluzione se si terrà conto delle esigenze delle imprese artigiane che non riescono a trovare manodopera qualificata, nonostante la carenza di posti di lavoro.

Successivamente l'oratore ribadisce l'esigenza di dare immediata e completa attuazione all'ordinamento regionale la cui funzione, ai fini del rinnovamento e del riordinamento delle stesse strutture centrali, appare più che mai evidente; a suo avviso, le grandi forze sociali, ove non potessero stabilire un contatto con un potere ad esse vicino qual'è la Regione, per il raggiungimento dei più rilevanti obiettivi socio-economici, rimarrebbero escluse dalla soluzione dei problemi di sviluppo del Paese.

Dopo aver osservato che il posto dell'artigianato è nello schieramento regionalistico e che tutti i problemi di sviluppo, al di là dell'annoso dualismo tra Stato e Regione, possono essere risolti in un'attenta e impegnata partecipazione ai processi di sviluppo del settore, precisa di essere contrario alla proposta di trasformare la sezione autonoma di credito dell'ENAPI in Istituto di credito per l'artigianato, in quanto la trasfor-

mazione contrasterebbe con quanto previsto dall'articolo 63 della legge n. 382 del 1977 che ha particolare rilevanza in quanto definisce il definitivo trasferimento di taluni poteri statali alle Regioni. Auspicato quindi un testo unico della legge sul credito artigiano, conclude sottolineando l'esigenza di rilanciare il problema del credito stesso e di rifinanziare urgentemente l'Artigiancassa, garantendone l'operatività.

Il Presidente chiede quindi a nome della Commissione al ministro Donat-Cattin notizie e chiarimenti sia sui rilievi mossi dalla CEE alle norme di attuazione della legge di riconversione e ristrutturazione industriale sia sul piano petrolifero.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato preannuncia che fornirà notizie relative al primo punto nel corso della replica e chiede un rinvio della discussione dovendo assentarsi per precedenti, inderogabili impegni.

Rimane stabilito che il seguito dell'esame della tabella verrà ripreso nella seduta che avrà luogo mercoledì 2 novembre, alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 13.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
CENGARLE*

*Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Tina Anselmi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende il dibattito, rinviato nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Coppo, il quale permette di condividere l'opinione espressa dal senatore Labor in quanto l'esame della tabella 15 si risolve in definitiva in una presa d'atto da parte della Commissione di dati e cifre comunque non modificabili. L'oratore sottolinea quindi l'esigenza che il Governo, anche sulla base delle conclusioni cui è pervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi, assuma adeguate iniziative per favorire la ristrutturazione del salario prima degli imminenti rinnovi contrattuali. Prosegue poi ricordando che prima delle scadenze previste occorrerà affrontare ed avviare a soluzione il problema generale della previdenza nell'agricoltura e quello specifico degli elenchi a validità prorogata. In ordine al problema contributivo, afferma l'opportunità di prevedere contribuzioni previdenziali articolate. Conclude infine sottolineando la necessità di una effettiva politica di sostegno all'occupazione che tenga conto sia della recente legge sulla riconversione industriale, sia dell'assoluta necessità di riportare i meccanismi della Cassa integrazione guadagni alle funzioni normali per le quali essa è stata istituita.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore Grazioli, replicando agli intervenuti nel dibattito, svolge alcune considerazioni con riferimento alle principali questioni emerse. In particolare ribadisce che se si rimane nella deprecabile logica dell'assistenza occorre essere consapevoli che una politica assistenziale non produce nè reddito nè nuova occupazione. Per ciò che riguarda la legge sull'occupazione giovanile ritiene difficile che si possa realmente corrispondere alle attese dei giovani e del Paese, se si pensa che, rispetto al 1976, quest'anno si è avuto un incremento del 25,5 per cento degli iscritti nelle liste di collocamento ordinario. D'altra parte la salvaguardia dell'occupazione e la promozione di nuove occasioni di lavoro sono strettamente connesse alla possibilità di realizzare nuovi investimenti. Osserva infine che l'auspicato riordinamento dell'intero sistema pensionistico dovrebbe tener conto degli strumenti legislativi già operanti e tendere ad evitare che alcune

categorie di lavoratori possano mantenere i privilegi di cui sinora hanno goduto.

Replica quindi il ministro Tina Anselmi. Dopo aver ringraziato il relatore ed i senatori intervenuti nel dibattito, l'oratrice afferma che l'esame del bilancio per il 1978 ha luogo in un momento in cui lo stesso ruolo e le competenze del suo dicastero sono oggetto di riconsiderazione, anche a seguito dell'attuazione della legge n. 382 del 1975. Dopo aver ricordato che la relazione previsionale e programmatica per il 1978 prevede un aumento del prodotto interno lordo di appena il 2 per cento, il Ministro afferma che la disoccupazione nel nostro Paese presenta dimensioni di gran lunga più ampie rispetto a quelle esistenti nei paesi comunitari.

D'altra parte, in presenza di un così esiguo tasso di aumento del prodotto interno, le aziende non sono neppure in grado di autofinanziarsi per la parte relativa al rinnovo tecnologico. Si sofferma poi in particolar modo sul problema specifico della disoccupazione giovanile (a proposito della quale cita i dati più significativi) e su alcune difficoltà in cui versa il suo Dicastero per l'espletamento dei compiti affidatigli (l'organico degli ispettori del lavoro è costituito oggi da appena 1.285 unità). I problemi che si pongono con più drammaticità nell'attuale crisi economica sono ulteriormente aggravati dal decentramento industriale, dal lavoro occulto, da fenomeni di rigidità del mercato del lavoro, dalla crescente tendenza alla emarginazione dei giovani e delle donne dalle occasioni di lavoro e da un'esasperato aumento delle dimensioni del settore terziario. La legge n. 285 del 1977 ha inteso privilegiare lo strumento cooperativo, specie nel settore agricolo e in quello dei servizi sociali, con iniziative intese a favorire la promozione di cooperative a prevalente presenza di giovani per la messa a coltura delle terre incolte, per la trasformazione dei prodotti agricoli e per la gestione dei servizi tecnici per l'agricoltura. Purtroppo si è dovuto riscontrare che i fondi messi a disposizione dalla Comunità economica europea (in particolare a seguito della IV direttiva

CEE) non sono stati pienamente utilizzati. Altro punto essenziale della predetta legge è la formazione professionale per la quale è necessario che le Regioni diano luogo a programmi condizionati da una visione unitaria e globale del problema. Dopo aver infine ribadito l'esigenza che i programmi per la formazione professionale previsti dalla legge possano giovare di ogni possibilità offerta dal Fondo sociale europeo, il ministro Anselmi ricorda che purtroppo anche per il 1978 la maggior parte degli stanziamenti previsti dalla legge per l'occupazione giovanile dovrà essere destinata al settore pubblico che, ancora una volta, si troverà a svolgere un ruolo sostitutivo rispetto al settore privato, soprattutto per quanto concerne il Mezzogiorno d'Italia.

Data la situazione, sarà necessario proporre al CIPE di adottare una nuova delibera che per il 1978 destini 290 miliardi al settore pubblico ed i residui 90 miliardi in vista di possibili avviamenti al lavoro nel settore privato.

Il ministro Anselmi tratta quindi il tema del costo del lavoro rilevando innanzi tutto che esso supera quello degli altri Paesi direttamente concorrenti. Si sofferma poi in particolar modo sul problema della previdenza e dell'assistenza, dichiarando che occorre chiaramente distinguere la politica previdenziale da quella meramente assistenziale. Dopo aver ricordato che l'alto numero di pensioni di invalidità è tra le cause principali dei *deficit* delle gestioni previdenziali (soprattutto di quella dei lavoratori autonomi) l'oratrice, con riferimento agli elenchi dei lavoratori agricoli (di rilevamento e a validità prorogata), osserva che esiste un grosso squilibrio tra la spesa (2.210 miliardi) e l'entrata (156 miliardi) causato oltre che dall'esiguità dei livelli contributivi (come è noto vige il sistema del salario convenzionale) anche da notevoli distorsioni applicative del sistema degli elenchi, nei quali risultano iscritte persone non aventi alcun titolo alle prestazioni assistenziali e previdenziali. Vi è infine il problema generale delle evasioni contributive che si calcola raggiungano livelli compresi tra i 3.000 ed i 5.000 miliardi

l'anno. Tale fenomeno potrà essere senza dubbio ridimensionato attraverso un sistema di riscossione congiunta dei contributi erariali e dei contributi previdenziali e assistenziali. Una soluzione del genere — già in fase di studio presso i Ministeri del lavoro e delle finanze — risulterebbe vantaggiosa poichè si verrebbe ad eliminare la inutile e costosa duplicazione di strutture per la riscossione tributaria e contributiva, si ridurrebbe notevolmente l'evasione contributiva e sarebbe possibile infine una più razionale organizzazione dei sistemi e delle procedure di accertamento al fine di reprimere l'evasione dei tributi e dei contributi previdenziali.

Concludendo il suo intervento, il ministro Anselmi richiama l'attenzione della Commissione e delle forze politiche e sociali affinché si pervenga ad un sistema legislativo omogeneo sul piano europeo in ordine al problema della prevenzione degli infortuni e ricorda in proposito l'esperienza inglese che definisce la migliore e la più avanzata in Europa.

La Commissione quindi, con il parere favorevole del relatore e del Governo, e dopo alcune lievi modifiche al testo originario, accoglie il seguente ordine del giorno:

« La Commissione lavoro, emigrazione e previdenza sociale del Senato, in sede di discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1978, ha soffermato in particolare la propria attenzione sui due più preoccupanti aspetti della politica del lavoro, individuati nella già grave situazione occupazionale (con la prospettiva di un suo ulteriore peggioramento) e nel crescente *deficit* degli enti previdenziali.

La Commissione ritiene che la soluzione di questi gravi problemi esiga un ruolo diverso del Ministero del lavoro e della previdenza sociale all'interno delle necessarie scelte di politica economica di respiro pluriennale che pongono al centro la soluzione dei problemi del lavoro, dell'occupazione e della sicurezza sociale. In particolare, per quanto riguarda i problemi dell'occupazione, è indispensabile una specifica politica del

lavoro che solleciti e condizioni scelte di investimenti pubblici e privati finalizzati all'allargamento della base occupazionale e produttiva nel Mezzogiorno, in altre aree del Paese e in settori come quelli dell'agricoltura, dell'artigianato, della piccola e media industria suscettibili di sviluppo.

Ciò premesso, la 11<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

1) a promuovere la realizzazione di una organica politica dell'impiego che, attraverso la responsabilizzazione delle parti sociali e dei poteri centrali e periferici dello Stato e degli altri enti, dia impulso alla soluzione dei problemi dello sviluppo economico e dell'occupazione, promuovendo idonee iniziative legislative intese a ristrutturare l'organizzazione statutale e a riformare la legislazione sul collocamento ordinario collegata alle leggi speciali ed adeguata alle nuove esigenze manifestatesi recentemente, le quali postulano una efficace politica della mobilità del lavoro, territoriale, intersettoriale e interprofessionale allargata all'area comunitaria sulla base della piena conoscenza del fenomeno occupazionale, da realizzarsi anche con la creazione dell'anagrafe del lavoro e dei servizi di compensazione territoriale a livello sia locale che nazionale e intercomunitario;

2) a venire incontro alle pressanti istanze occupazionali provenienti dalla massa dei giovani in cerca di lavoro, individuando ed attivando i necessari punti di raccordo tra la scuola ed il mondo del lavoro e le regioni, per realizzare una formazione professionale globale e generalizzata, aderente ai fabbisogni qualitativi e quantitativi del mercato del lavoro nazionale;

3) a promuovere l'introduzione del lavoro « part-time », attraverso la contrattazione collettiva, atteso il crescente aumento dei rapporti instaurati con tale forma, i quali, per la particolare natura, sfuggono al controllo e alla regolamentazione, con grave pregiudizio dei lavoratori contraenti;

4) a procedere rapidamente alla riforma della legislazione sul collocamento delle



categorie protette, sollecitando i lavori in corso;

5) a considerare l'esigenza di mantenere il lavoro ed il sostegno dei guadagni dei lavoratori nei settori in crisi, con una azione collegata all'attuazione della legge di riconversione industriale, da un lato, e ad una politica di fiscalizzazione funzionale ai settori da sviluppare particolarmente quelli rivolti all'esportazione, dall'altro;

6) a prendere le iniziative opportune suggerite dalle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sui livelli retributivi, favorendo in particolar modo una iniziativa interconfederale per la ristrutturazione del salario prima dei rinnovi contrattuali delle grandi categorie; e dando contenuto ai nuovi ruoli necessari all'amministrazione del lavoro in un paese industrializzato;

7) ad impostare una rinnovata politica prevenzionale nei luoghi di lavoro mediante l'aggiornamento e la revisione delle relative disposizioni per adeguarle alla mutata tecnologia e ai nuovi processi produttivi che impiegano sostanze e metodi altamente pericolosi per la salute del lavoratore; mediante, inoltre, un'indispensabile ed efficiente unificazione di Enti ed Istituti pubblici specializzati;

8) a procedere alle iniziative rese necessarie nel settore pensionistico ed indicate anche nelle conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta sui livelli retributivi per avviare una unificazione delle condizioni e delle misure dei trattamenti pensionistici e garantire l'equilibrio della gestione, confermando l'impegno di riordinare la previdenza in agricoltura entro le scadenze previste;

9) ad impostare ed attuare, secondo il criterio del settore organico per materia, una politica di rilancio, di promozione e di sostegno della cooperazione secondo gli orientamenti emersi nella recente Conferenza nazionale della cooperazione e a presentare una organica legge in materia di credito alla cooperazione;

10) a procedere alla emanazione di apposite norme che prevedano in modo funzionale ed organico il rinnovamento delle strut-

ture centrali e periferiche del Ministero del lavoro, con la conseguente unificazione degli organi periferici e dei ruoli dell'Amministrazione, adeguatamente potenziati in quantità e qualità, anche in relazione all'importanza dei servizi dell'impiego;

11) ad avanzare opportune proposte di modifica delle norme vigenti, al fine di incrementare sempre più la presenza degli operatori del Ministero del lavoro e della previdenza sociale presso i competenti Servizi ed organismi dei Paesi della Comunità economica europea per una maggiore tutela dei lavoratori italiani ivi residenti, così come ripetutamente richiesto dagli stessi rappresentanti del settore affari sociali della Comunità ».

(0/912/1/11-tab. 15) COPPO, BOMBARDIERI GRAZIOLI, DERTU, ZICCARDI, TOURN Maria Luisa, GAROLI, ROMEI, VINAY, DALLE MURA

Segue quindi una breve dichiarazione di voto del senatore Garoli, che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista. Infine la Commissione dà mandato al senatore Grazioli di trasmettere alla 5ª Commissione permanente un rapporto favorevole sulla tabella 15, quale risulta con la nota di variazioni (912-bis) alla tabella stessa.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

La Commissione, accogliendo la proposta del senatore Grazioli, gli conferisce l'incarico di trasmettere un parere favorevole sul disegno di legge in esame, per la parte di competenza.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 novembre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, l'esame del disegno di legge numero 926: « Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste », approvato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 12,30.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
OSSICINI

*Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,20.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Ruffino, premesso che l'esame dello stato di previsione del Ministero della sanità non può prescindere da talune considerazioni di carattere generale, si sofferma preliminarmente sulla diversità esistente tra la situazione attuale e quella dell'anno precedente ponendo in evidenza i tratti differenziali riscontrabili sul piano economico, politico e legislativo.

Occorre affrontare con decisione, coraggio e coerenza i punti di fuga della spesa pubblica — prosegue l'oratore — individuando, per quanto riguarda in particolare la tabella 19, le economie che possono essere realizzate nel settore sanitario in modo tale, come esattamente precisava il ministro Dal Falco, nel corso del suo intervento nella seduta del 29 settembre 1977, da trovare un punto di equilibrio e di compatibilità tra spese e bisogni. In questa logica si colloca appunto l'annunciato disegno di legge sul *tiket* farmaceutico, che tende a limitare lo abuso del consumo di farmaci anche attraverso l'abolizione della propaganda. L'oratore esprime anche il timore che, attraverso l'eventuale esclusione di talune categorie di utenti possano determinarsi effetti perversi nell'applicazione della futura legge. Dopo essersi infine dichiarato soddi-

sfatto per l'aumento di 35 miliardi dello stanziamento relativo alle malattie sociali ed auspicato un aumento della spesa per il capitolo destinato alla prevenzione dei tumori, in qualità di componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta a Seveso, testimonia l'apprezzamento delle autorità regionali nei confronti del Governo ed, in particolare, del Ministro della sanità per l'attività svolta in occasione del drammatico evento.

Il senatore Pittella, rilevato che nella discussione in corso è dato cogliere un diffuso senso di malessere e di rassegnazione, scaturente dal contrasto esistente tra la gravità della crisi economica e sociale che travaglia il Paese e l'aridità delle cifre di un documento contabile — i dati citati dal Ministro del tesoro, nel corso della relazione fatta alla Camera il 15 settembre 1977, testimoniano esaurientemente il grave dissesto del sistema finanziario in cui viene ad inserirsi la riforma sanitaria — sottolinea la necessità inderogabile di procedere alla razionalizzazione e al rinnovamento del sistema sanitario esistente. A questo riguardo indica dettagliatamente le vie attraverso le quali tale obiettivo appare perseguibile: riduzione drastica dell'uso dei farmaci e divieto di abuso, creazione di una coscienza sanitaria nel cittadino, sperimentazione clinica severa, brevettabilità dei farmaci e dei procedimenti di produzione, tutela della salute nei luoghi di lavoro, vigile azione di salvaguardia sul territorio delle fonti energetiche ed in particolare di quelle nucleari, riduzione della degenza ospedaliera in limiti strettamente necessari, risanamento degli ospedali psichiatrici pubblici e privati.

L'esame dei capitoli 1576 e 1577 concernenti, rispettivamente, i contributi ed i sussidi agli enti ospedalieri ed agli ospedali psichiatrici per il rinnovo delle attrezzature e il concorso per i maggiori oneri derivanti alle province da cui dipendono ospedali psichiatrici e Centri di igiene mentale, rappresentano, a giudizio dell'oratore, il sintomo sconcertante della mancanza di una fattiva volontà di rendere produttiva la spesa creando migliori condizioni di vita per

i cittadini. Soffermandosi quindi sul capitolo 1578, concernente il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera, sottolinea la totale inadeguatezza della spesa (pari a 625 miliardi) in considerazione sia del fabbisogno reale, indicato dal ministro Stammati in 10.500 miliardi di lire, sia dei costi della convenzione unica per i medici, sia di quelli necessari alla realizzazione delle strutture previste dal disegno di legge concernente l'istituzione del Servizio sanitario nazionale. La sottovalutazione da parte del Ministro del tesoro della spesa sanitaria non solo obbligherà il sistema all'inefficienza ma indurrà inesorabilmente un ulteriore deterioramento di esso: il Gruppo socialista rimane dell'opinione che l'individuazione del tetto massimo di spesa debba essere raggiunto attraverso un'analisi globale dei bisogni sociali anziché prestabilita aprioristicamente.

Dopo aver quindi dichiarato di condividere le osservazioni dei senatori Ciacci e Giudice circa l'opportunità di restituire la Croce rossa ai suoi fini istituzionali nonché quella di aumentare gli stanziamenti di taluni capitoli (quelli destinati alla lotta contro i tumori, alla difesa dell'igiene dell'ambiente e dell'abitato, alla dotazione di borse di studio nel campo delle malattie sociali, al controllo degli alimenti, e alla stessa ricerca scientifica — che non può essere affidata esclusivamente all'Istituto superiore di sanità — esprime, concludendo, sia l'angoscia che preme di fronte ad una previsione di bilancio che si muove in una logica anacronistica e non consente la certezza di un moderno e civile sistema di sicurezza sociale, sia la volontà del Partito socialista di continuare la lotta per vincere una battaglia di alto valore umano, civile e sociale.

Il senatore Bompiani incentra la sua attenzione sulla parte della relazione che riguarda la ipotizzata riforma della Facoltà di medicina. A questo riguardo rileva che l'introduzione del numero programmato rappresenta una misura di necessità, adottata peraltro già in molti Paesi europei, per tendere ad un effettivo miglioramento qualitativo del personale medico: non solo infatti occorre ricondurre il rapporto tra docenti

e discenti in limiti normali, ma occorre anche contenere il personale nei limiti adeguati alle reali esigenze. Sarebbe inoltre opportuno prevedere anche la possibilità di inserire il personale ospedaliero disposto ad insegnare sia nei corsi di laurea che in quelli di specializzazione. Dopo aver quindi sottolineato la necessità di sviluppare adeguatamente le dimensioni della ricerca e di recuperare rigorosamente il personale tecnico non docente delle università ai compiti istituzionali, si dichiara contrario alla eventuale istituzione del corso di laurea in odontostomatologia, date le diversità sostanziali esistenti tra l'odontotecnica e l'odontoiatria. Il senatore Bompiani si sofferma, da ultimo, sulla necessità che, sotto l'eventuale egida del Ministro competente, sia individuato un modulo di collegamento tra Regioni ed università tale da esaltarne i rapporti funzionali senza ridurre le rispettive sfere di competenza.

Il senatore Rampa, dissentendo sulla osservazione del senatore Pittella circa il senso di rassegnazione che sarebbe dato cogliere nell'esame dello stato di previsione del bilancio del Ministero della sanità per l'anno 1978, rileva, al contrario, che gli interventi critici svolti dai vari oratori, tutti collegati a valutazioni di ampio respiro, rappresentano il sintomo di una volontà politica precisa. Quanto al carattere di transizione che la tabella n. 19 presenterebbe secondo il relatore Cravero, egli ritiene che tale carattere, in cui è assente qualunque implicazione riduttiva, tenda ad evidenziare la necessità di collegare le modifiche significative al compimento del più generale disegno di riforma sanitaria, così come del resto è certo che il bilancio dell'anno prossimo non potrà non risentire in modo significativo delle rilevanti modifiche strutturali che il Ministero sta subendo in conseguenza dell'avvenuto trasferimento di funzioni amministrative alle Regioni ed agli enti locali. A quest'ultimo riguardo sollecita precise indicazioni da parte del Ministro circa le modifiche strutturali che rendano il Ministero — quale effettivo ed unico organo di coordinamento e di indirizzo politico gene-

rale — capace di dirigere il futuro servizio sanitario nazionale e di realizzare una campagna programmatica e permanente di educazione sanitaria degli utenti e degli operatori del settore. Dopo aver anche rilevato che la suddetta ristrutturazione del Ministero della sanità non è indifferente ai fini dell'auspicata ristrutturazione dell'Istituto superiore superiore di sanità, sottolinea la opportunità che la Commissione impronti il proprio metodo di lavoro, come del resto ha fatto finora, secondo dibattiti programmati sui singoli temi del settore sanitario: fra essi un posto di primo piano occupa senza dubbio la riforma della facoltà di medicina, tema sul quale l'oratore si sofferma in modo particolare. Quanto al costo della riforma sanitaria, valutato in circa 10.500 miliardi (con esclusione del costo della nuova convenzione unica per i medici) dal Ministro del tesoro, il senatore Rampa ritiene che nonostante tutte le economie ipotizzabili — fra le quali l'eventuale prossima introduzione del *tiket* farmaceutico — tale costo sia purtroppo calcolato per difetto e che, pertanto, tutti i cittadini debbano essere corresponsabilizzati e si rendano disponibili a sopportare i necessari sacrifici. Dopo avere anche ricordato che l'abolizione della propaganda farmaceutica era stata più volte auspicata dalla stessa Commissione, egli conclude sottolineando l'importanza dell'approvazione da parte del Parlamento di due leggi estremamente significative nel settore sanitario, come la legge n. 386 del 1974 e la legge n. 349 del 1977, quali espressioni certe e rassicuranti di una ferma e decisa volontà politica.

Il senatore Merzario, ricordando che è in corso un rimaneggiamento da parte del Governo del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 che interessa stanziamenti ammontanti complessivamente a talune centinaia di miliardi, sollecita dal Ministro un quadro più aggiornato sulla situazione, ed in particolare, delucidazioni sugli eventuali effetti di detto rimaneggiamento sulla tabella n. 19.

Il senatore Pinto osserva preliminarmente che l'esame dello stato di previsione del-

la spesa del Ministero della sanità per l'anno 1978 riporta indietro nel tempo a quando cioè non si parlava neppure della riforma sanitaria, giacché la struttura del bilancio è rimasta sostanzialmente inalterata. Un esempio significativo di ciò è rappresentato, ad avviso dell'oratore, dallo stanziamento di 625 miliardi previsto dal capitolo 1578, concernente il Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera: detto stanziamento non solo non ha subito alcuna modifica rispetto agli anni precedenti ma soprattutto non tiene affatto conto del forte indebitamento cui gli ospedali sono stati costretti a ricorrere per proseguire la loro attività, quasi che vi fosse un deliberato intento di favorire il settore bancario attraverso la corresponsione sistematica di rilevanti interessi. Dopo avere anche lamentato l'insufficienza di taluni stanziamenti, come quello destinato all'assistenza degli invalidi civili e quello destinato alle malattie infettive ed avere chiesto delucidazioni in ordine alla permanenza di altri impegni di spesa, relativi a materie ormai di esclusiva competenza regionale, raccomanda al Ministro di esercitare un'azione particolarmente vigile nella stipulazione della convenzione unica per il personale medico, prevista dalla legge n. 349 del 1977, in modo che detta convenzione rappresenti una giusta situazione di equilibrio tra le rivendicazioni della categoria e gli obiettivi limitati di spesa.

Il senatore Pinto conclude presentando i seguenti ordini del giorno:

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro della sanità perchè, sulla base della denuncia fornita dal relatore, senatore Cravero, il quale ci ha informati che di fronte a 128 mila medici iscritti agli albi vi sono 190 mila iscritti a medicina con una media di 30 mila iscritti annui, solleciti il Ministro della pubblica istruzione — che aveva assunto impegno in merito — a presentare proposta di legge per il numero programmato nelle facoltà di medicina ».

(0/912/1/12-Tab. 19)

PINTO

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro della sanità ad intervenire presso il Ministro della pubblica istruzione perchè sia reso obbligatorio l'insegnamento e l'esame delle malattie infettive presso le facoltà di medicina.

Non è possibile che un medico possa rispondere di fronte alla società per un mancato intervento per malattia infettiva senza che ne abbia appreso gli insegnamenti elementari ».

(0/912/2/12-Tab. 19)

PINTO

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

impegna il Ministro della sanità a riesaminare il capitolo relativo all'assistenza agli invalidi civili tenendo conto che a norma della legge 30 marzo 1971, n. 118, è dovuta l'assistenza a tutti gli anziani invalidi. Sono soggetti che purtroppo vengono emarginati dall'ambiente familiare per un ricovero a carico dell'assistenza pubblica e la spesa prevista non è certamente sufficiente ».

(0/912/3/12-Tab. 19)

PINTO

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità alla prossima seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ossicini avverte che la seduta indetta per oggi alle ore 16 non avrà luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 3 novembre, alle ore 9 per il seguito dell'esame della Tabella 19.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*La seduta ha inizio alle ore 17.*

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO SULLO STATO D'ATTUAZIONE, PER L'ANNO 1977, DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO

(Seguito del dibattito).

Dopo che il presidente Principe ha dichiarato aperto il dibattito sulla esposizione del presidente della Cassa per il Mezzogiorno Servidio, prende la parola il deputato La Manna. Egli rileva innanzitutto che occorre guardare che cosa vi sia dietro le cifre in termini di spesa effettiva e di conseguenze economiche e sull'occupazione. Al riguardo esiste uno scarto sensibile tra spesa effettuata e stanziamenti, scarto ancora maggiore rispetto alle opere appaltate, mentre sono quasi a zero i lavori ultimati. Circa il completamento delle opere, a fronte di un impegno di 608 miliardi al 31 dicembre del 1976, ne va registrato uno di 233 miliardi al 31 agosto scorso, con un calo sensibile quindi, che impone l'esigenza di verificare quanti progetti sono realmente esistenti e induce a chiedersi perchè si sia adottata la soluzione dello stralcio con un ampliamento fittizio degli interventi a pioggia, in luogo di una destinazione qualitativamente più valida della spesa in relazione agli obiettivi della legge n. 183. Se dal campo delle opere si passa poi a quello degli interventi con progetti promozionali, il quadro si oscura ancora di più: a fronte di una dotazione di 158 miliardi si registrano spese approvate per 29 miliardi, per un totale di 598 beneficiari, taluni dei quali titolari di più pratiche, nessuna delle quali è stata ancora liquidata. Esiste poi una sfasatura tra la realizzazione di opere che dovrebbero dare impulso ad attività economico-imprenditoriali e queste ultime, procedendosi nel sistema di dare gli incentivi ad aziende al di fuori di un contesto più ampio di attività promozionali. C'è quindi qualcosa — prosegue il deputato La Manna — che non funziona bene nel meccanismo complessivo: e ciò impone una verifica sulla situazione degli appalti, su quanti di essi siano nominali, se essi creino occupazione, sulla lentezza esasperante delle istruttorie. Su tutti questi argomenti occorre riportare una riflessione di carattere

politico per adottare misure capaci di superare l'attuale situazione e dare piena attuazione alla legge n. 183. Anche guardando al programma del 1978 ci si trova in ritardo di elaborazione, rischiando un ulteriore vuoto di intervento, dato che nel 1978 sarà difficile ricorrere alla formula del programma stralcio per esaurimento dei progetti esistenti. In particolare, nel triennio dal 1978 al 1980 esistono poco più di 1.000 miliardi, per i progetti speciali di cui oltre 700 già previsti per lo sviluppo dell'agricoltura. Occorre pertanto muoversi in termini nuovi, sia sul piano della metodologia, sia su quella dei contenuti, sia su quella dell'impegno finanziario.

Il deputato Macciotta, facendo riferimento al raffronto tra le cifre iscritte al bilancio e i versamenti effettuati dal Tesoro, svolge alcune considerazioni sulla capacità di spesa della Cassa, esprimendo la preoccupazione che anche sulla base dell'articolo 208 della legge di bilancio per il corrente esercizio si possa rischiare il taglio delle spese visto che la Cassa non è in condizione di spendere quanto le viene assegnato. Dopo avere osservato che gli impegni nel settore industriale fanno riferimento ad iniziative già completate, che non attivano quindi nuovi posti di lavoro, conclude sottolineando l'esigenza di una attenta verifica degli impegni e della loro omogeneità al disegno programmatico.

Il senatore Piscitello, riallacciandosi ai precedenti interventi, sottolinea anch'egli la esigenza di una più efficace capacità di spesa e di intervento della Cassa in relazione ai nuovi compiti, invitando a verificare quanto le denunciate discrasie possano considerarsi dipendenti dalla mancata ristrutturazione della Cassa. Chiede comunque come stia avvenendo la ristrutturazione della Cassa e quella degli enti collegati.

Il senatore Scardaccione rileva che la Cassa ha subito un processo di burocratizzazione anche per le critiche mosse, andando incontro ad un pesante aumento dei prezzi che ne ha finanziariamente indebolito la capacità di intervento. Ritiene quindi che, allo scopo di rendere più elastico il tipo di

intervento occorrerebbe aprire un più vasto settore di impegni per *tranches*, in luogo di concentrarli su un minor numero di opere. In questo senso può considerarsi funzionale anche la ristrutturazione della Cassa. Conclude illustrando dati relativi agli interventi in Basilicata, che, oltre a risultare inadeguati, presentano una percentuale di mancati completamenti superiori ad altre zone.

Il deputato Rende afferma che occorre scegliere tra la posizione di ribadire il tradizionale giudizio critico nei confronti dell'intervento straordinario (pur se trasformando la critica da moralistica ad efficientistica), e quella di considerare che se non si registra il fenomeno dei residui passivi si è di fronte ad una insufficiente disponibilità della spesa, ciò che apre il discorso sul rifinanziamento della legge n. 183, per il quale, o attraverso prestiti o con aumento delle dotazioni fornite dal Tesoro, esiste una disponibilità politica. Occorre pertanto farsi carico di una tematica più vasta circa la strategia della spesa pubblica nel Mezzogiorno, nella quale collocare il discorso della ristrutturazione della Cassa e degli enti collegati, anche di quelli a partecipazione finanziaria della prima. E quindi prendendo coscienza dei limiti derivanti dalla rigidità finanziaria che si deve partire in termini di proposta per rilanciare una più avanzata strategia, che realizzi larghe convergenze.

Il deputato Brini, soffermandosi sullo stato di attuazione del programma stralcio del 1977, rileva come i dati forniti dal presidente della Cassa facciano sorgere il problema se la scarsa velocità della spesa debba porsi in rapporto a strutture non più corrispondenti ai nuovi indirizzi o al divario tra competenza e cassa. Questa verifica è importante anche ai fini delle conclusioni da trarre per l'elaborazione del programma per il 1978. Esaminando quindi il problema delle case per i lavoratori nelle aree di sviluppo industriale, il deputato Brini chiede al presidente Servidio come mai, dopo aver assunto impegni per oltre 200 miliardi, si sia presa la decisione di non superare i 100 miliardi di investimento.

Dopo interventi del senatore Romeo, che chiede alla Cassa di non limitarsi a denunciare i limiti che incontrano i flussi di cassa, e del senatore Ziccardi, che propone alla Commissione di affrontare il problema della spesa reale in favore del Mezzogiorno alla presenza dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il tesoro, il presidente Principe assicura che di quest'ultima proposta sarà investito l'Ufficio di Presidenza della Commissione. Invita quindi il presidente della Cassa per il Mezzogiorno a replicare agli intervenuti.

L'avvocato Servidio osserva che la Cassa per il Mezzogiorno si trova ad essere nella particolare condizione di « ente a capacità limitata », perchè non ha l'autonomia programmatica, decisionale e amministrativa per provvedere agli adempimenti di propria spettanza, in quanto lo spazio operativo in cui può muoversi è tracciato da decisioni e direttive che fanno capo all'esecutivo. La Cassa per il Mezzogiorno, tuttavia, non si è limitata a recepire passivamente tali decisioni; tanto è vero che è stata in grado di avanzare concrete proposte operative al Ministro per gli interventi straordinari. L'impegno della Cassa è del resto desumibile dal fatto che solo il 6 agosto scorso sono pervenute le direttive ministeriali sulla ristrutturazione dell'istituto, alle quali l'apparato si sta adeguando; e solo il 12 luglio scorso si è potuto lavorare per la messa a punto del programma 1977, che la Cassa ha definito in soli sei giorni. A questo punto occorre chiedersi se il ritmo di gestione degli impegni della Cassa è imputabile alla necessità di reperimento di mezzi finanziari adeguati a sostenere un maggiore flusso di spesa; è ovvio, tuttavia, che se la questione è inquadrata secondo il profilo anzidetto vengono meno le ragioni di critica dell'efficienza della Cassa. Va ricordato che il 1976 si è chiuso con un ammontare di impegni pari a 4.267 miliardi; una massa di opere e di affidamenti in corso di spesa e di erogazione più che sufficiente per gestire anche una manovra congiunturale di ampio respiro. Ma, a suo avviso, il problema reale è di verificare se la Cassa ha la capacità operativa

e amministrativa di accelerare le procedure di spesa; problema che è indubbiamente di attualità, considerato che in autorevoli sedi governative si è ritenuto che la Cassa non fosse in grado di spendere più di 200 miliardi al mese. A tale proposito deve rilevare che l'istituto ha chiesto formalmente al Ministro del tesoro di vedersi aumentato il *plafond* da 200 a 250 miliardi; e che questa proposta è frutto di valutazioni responsabili, basate su riscontri certi. D'altra parte, solo quando si avrà una dotazione di 250 miliardi mensili potranno eventualmente elevarsi critiche sulla capacità di spesa della Cassa, se l'istituto non avrà utilizzato pienamente il prelievo massimo consentito; ma l'andamento dei dati sui fondi di transito da cui è alimentato il flusso di spesa mensile della Cassa — che trasmette alla Commissione — non ritiene che possa dar credito ad un simile convincimento. Le lentezze che si sono addebitate alla Cassa, quindi, debbono essere messe in relazione alle esigenze di profonda ristrutturazione dell'istituto in relazione ai nuovi compiti ad esso devoluti nell'ambito della legge n. 183. Tale processo di ristrutturazione è attualmente in corso e richiederà circa tre mesi per il suo completamento; ma fin d'ora può assicurare che il modello che ne uscirà sarà strettamente correlato ai contenuti del programma quinquennale. Le lentezze lamentate, pertanto, scontano il fatto che il programma stralcio è pervenuto nel maggio scorso; da allora si sono succedute una prima istruttoria da parte della Cassa l'intervento della speciale delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — che com'è noto ha tempi operativi di circa tre mesi —, l'istruttoria della Commissione consiliare competente ed infine le decisioni a livello di consiglio di amministrazione della Cassa. Tutto ciò considerato, non si può dire che si è perso del tempo ed i risultati stanno a testimoniare; coglie anzi l'occasione per invitare la Commissione a rendersi conto di quanto già realizzato o in corso di completamento. Ribadisce quindi che lo stato di attuazione del programma 1977 non può destare allarmismi ingiustifi-

cati. Risponde infine al quesito sollevato dal deputato Brini sulle case per lavoratori situate nelle aree di sviluppo industriale, precisando che non spetta alla Cassa modificare l'ordine di priorità delle opere.

Il deputato Rende illustra un documento sullo stato di attuazione del programma quinquennale per il Mezzogiorno nel quale si auspica, tenuto conto della gravissima crisi economica in cui si dibattono le regioni meridionali e nella convinzione di dover accelerare i tempi di realizzazione delle opere, che il Ministro del tesoro disponga un aumento del *plafond* di spesa mensile consentito alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il documento è approvato.

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Principe dà lettura di una lettera del deputato Alinovi, pubblicata recentemente su *L'Unità* nella quale si invita la Commissione a valutare in profondità gli aspetti quantitativi e qualitativi delle spese finora effettuate nell'ambito del programma quinquennale in favore del Mezzogiorno. Riservandosi di portare l'argomento sollevato in sede di Ufficio di Presidenza, chiede al presidente della Cassa per il Mezzogiorno se ritiene opportuno, al riguardo, aggiungere ulteriori dati alla sua esposizione.

Dopo interventi dei deputati Compagna e Lamanna e dei senatori Scardaccione, Piscitello e Ziccardi sull'opportunità o meno che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno prenda posizione sui problemi sollevati nella lettera del deputato Alinovi, il presidente Principe ribadisce che si tratte-

rebbe soltanto di acquisire ulteriori elementi come base del futuro dibattito che la Commissione dovrà presumibilmente sviluppare alla presenza del Governo.

Il presidente della Cassa per il Mezzogiorno precisa che si trova a fornire dati ed elementi su richiesta della Commissione e che pertanto il suo intervento deve prescindere, in questa sede, da qualsiasi altro interlocutore. Trasmette quindi alla Commissione un documento sull'andamento della spesa e sulla disponibilità finanziaria della Cassa nel corrente esercizio finanziario raffrontate con i dati del 1976.

Il presidente Principe ringrazia l'avvocato Servidio per la sua dettagliata esposizione e lo congeda.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

---

#### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Venerdì 28 ottobre 1977, ore 10*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 23,45*